



GEMONA *alpina*

Periodico della Sezione A.N.A. di Gemona del Friuli _ anno 25 _ n. 2 _ dicembre 2023

Poste italiane S.p.A.: Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 conv. in L. n. 46/2004, art. 1, comma 2 _ DCB Udine _ Taxe percue _ Redatto in proprio _ Distribuito gratuitamente ai soci



Domenica 24 settembre 2023 - Caserma Feruglio - Venzone: l'omaggio ai caduti del "Tolmezzo".

**4° RADUNO BATTAGLIONE ALPINI TOLMEZZO
CASERMA MANLIO FERUGLIO DI VENZONE
23 e 24 Settembre 2023**

GEMONA ALPINA
PERIODICO
SEZIONALE
FONDATO NEL 1998
anno 25, n. 2
dicembre 2023

Autorizzazione
del Tribunale di
Tolmezzo
n. 126 del 11/12/1998

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Cinzia Collini

**DIREZIONE
E REDAZIONE:**
Via Scugjelârs, 3
33013 Gemona
del Friuli (UD)
tel / fax 0432/981216
gemona@ana.it
www.anagemona.it

REDAZIONE
Ivo Del Negro

**A QUESTO NUMERO
HANNO COLLABORATO:**
Giovanni Basso
Adriano Brollo
Renato Candolini
Maria Di Santolo
Daniele Furlanetto
Gabriele Marini
Giovanni Scinto

STAMPA
Rosso coop. Sociale
Gemona del Friuli

**SEZIONE
ANA GEMONA**
Medaglia d'Argento
"Placido Bierti"
Via Scugjelârs, 3
33013 Gemona
del Friuli (UD)

PRESIDENTE
Ivo Del Negro

VICE PRESIDENTI
Adriano Merluzzi
Gabriele Gubiani

Il saluto del Presidente

Cari Alpini e Amici degli Alpini,
dopo la 94^a Adunata Nazionale a Udine, che ha avuto
un notevole successo, noi ricordiamo in particolare il
primo giorno di questo evento straordinario, giovedì
11 maggio 2023 a Gemona del Friuli. Sarà sicuramen-
te ricordata come una giornata storica per la Sezione
ANA e per la città di Gemona.

Nel secondo semestre di quest'anno, l'attività della
Sezione è proseguita con il 4° Raduno del Battaglione
Alpini "Tolmezzo" il 23 e il 24 settembre 2023 nella
caserma Manlio Feruglio di Venzone. All'interno di
questo giornale troverete puntuale cronaca di questo
raduno.

Nel 2023, ben quattro Gruppi della nostra Sezione: Alesso, Ospedaletto,
Peonis e Venzone hanno ricordato il 90° anniversario di fondazione. Sono
state veramente quattro belle cerimonie, piene di significato e organizzate
con spirito alpino. Si è iniziato domenica 10 settembre con la cerimonia del
Gruppo ANA di Ospedaletto, si è proseguito domenica 1° ottobre con quella
del Gruppo ANA di Venzone, a seguire domenica 15 ottobre quella organizzata
dal Gruppo ANA di Alesso e, infine, domenica 5 novembre si è svolta quella
del Gruppo ANA di Peonis. Di tutte queste quattro manifestazioni, all'interno
di questo numero, troverete una cronaca puntuale e precisa.

Ci attende ora il 2024 con la preparazione dell'Assemblea di tutti gli 11
Gruppi della Sezione che, iniziando da Gemona domenica 17 dicembre 2023,
termineranno con quello del Gruppo di Venzone di domenica 4 febbraio 2024.
Quest'anno, assieme all'Associazione "Mai Daûr", è stato nuovamente pro-
grammato il 10° Raduno del Battaglione Alpini "Gemona" nei giorni 13 e 14
aprile 2024 a Tarvisio e a Gemona. È stato anche programmato il 5° Raduno
del Battaglione Alpini "Tolmezzo" a Venzone per i giorni 21 e 22 settembre
2024. La 95^a Adunata Nazionale, poi, si terrà a Vicenza nei giorni che vanno
dal 10 al 12 maggio 2024, mentre il Raduno del 3° Raggruppamento (Trive
neto) si svolgerà dal 14 al 16 giugno 2024 a Bibione comune di San Michele
al Tagliamento organizzata dalla Sezione ANA di Venezia. Tra le iniziative
collaterali di questa manifestazione è prevista una staffetta podistica chiamata
"del Tagliamento" che, partendo dalla sorgente al Passo della Mauria, arriverà
fino alla foce tra Lignano e Bibione e interesserà le Sezioni ANA: Cadore,
Carnica, Gemona, Udine, Pordenone e Venezia, le quali garantiranno la pre-
senza dei corridori.

Colgo questa occasione per augurare a tutti gli Alpini e ai loro familiari un
felice 2024!



Ivo Del Negro

4° Raduno Battaglione Alpini “Tolmezzo” alla Caserma Feruglio di Venzone

Anche quest’anno, come da tradizione, la Sezione ANA di Gemona, in collaborazione con l’8° Reggimento Alpini, ha organizzato il 4° Raduno del Battaglione Alpini “Tolmezzo” nella Caserma Feruglio di Venzone nei giorni 23 e 24 settembre 2023. In questi due giorni, la Caserma Manlio Feruglio di Venzone ha vissuto una bella esperienza per la partecipazione di centinaia di alpini e loro familiari, che sono arrivati a Venzone da tutto il centro e nord Italia a testimoniare il loro attaccamento allo storico Battaglione “Tolmezzo”. Attualmente, infatti, nella Caserma di Venzone sono ospitate circa 800 penne nere ed è l’unica struttura militare che ospita alpini nel Friuli Venezia Giulia. Tra le iniziative previste quest’anno, di particolare importanza e valore morale è stata l’intitolazione del Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini al Caporale Maggiore Capo Luca Sanna, 6ª Compagnia Alpini “La Bella”, caduto nell’adempimento del proprio dovere il 18 gennaio 2011 in un attentato a Bala Murghab in Afghanistan.

Il Gruppo 8° Reggimento Alpini, fondato nel 2019, è uno degli 11 Gruppi che compongono la Sezione di Gemona ed è l’unico in tutta la Brigata Alpina “Julia” ad essere composto da militari in servizio. Il 4° Raduno è stata anche l’occasione per ricordare il 60° Anniversario dell’insediamento delle nappine rosse del Battaglione “Tolmezzo” a Venzone, avvenuto il 26 marzo 1963, quando fu inaugurata la “vecchia” Caserma Feruglio, poi distrutta dal terremoto del 1976. La Sezione ANA di Gemona ha realizzato una riproduzione fotografica dell’originaria caserma, che è stata posata ai piedi del monumento dedicato all’8° Reggimento Alpini e che è stata visibile nei giorni del Raduno e successivamente donata al Reggimento.

Sabato 23 settembre 2023

Il 4° Raduno è iniziato sabato 23 settembre alle ore 16:30 presso la Caserma Feruglio con la celebrazione della Santa Messa da parte del Cappellano della Brigata Alpina Julia don Marco Minin, accompagnata dal Coro ANA di Gemona, in ricordo del Caporale Maggiore Capo Luca Sanna. Ha fatto gli onori di casa e ha portato il saluto dell’8° Reggimento Alpini il Comandante Colonnello Lorenzo Rivi. È seguito l’intervento del Generale di Corpo

d’Armata Marcello Bellacicco, già Comandante della Brigata Alpina “Julia” e del contingente italiano in Afghanistan all’epoca dell’attentato in cui cadde Luca Sanna, e del Generale Biagio Abrate



Il saluto del Colonnello Lorenzo Rivi, Comandante dell’8°



Don Marco Minin celebra la Santa Messa



Il coro ANA di Gemona accompagna la Santa Messa



Il Generale Giantin consegna la targa ricordo al Generale Bellacicco



Il Presidente Del Negro e il Generale Giantin consegnano la targa ricordo al Generale Abrate.



Il Presidente Del Negro consegna la targa ricordo alla moglie di Luca Sanna, Daniela Mura e al fratello Dario.

all'epoca Capo di Stato Maggiore della Difesa. I due alti ufficiali, con toccanti parole hanno ricordato le sensazioni e il dolore provato in quei giorni concitati. Alle 18.00 è stato reso omaggio al Cippo che ricorda il Caporale Maggiore Capo Luca Sanna. Sempre nella giornata di sabato, la Sezione ANA di Gemona ha consegnato 9 targhe in ricordo del 4° raduno: Colonnello Lorenzo Rivi, Comandante 8° Reggimento Alpini, Tenente Colonnello Alberto Torti, Comandante del Battaglione Alpini Tolmezzo, Generale di Corpo d'Armata Marcello Bellacicco,

Generale di Corpo d'Armata a 4 stelle Biagio Abrate, già Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale di Corpo d'Armata Bruno Petti, già Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Signora Daniela Mura, moglie di Luca Sanna e al fratello di questi, Dario Sanna, Amedeo Pascolo, Sindaco di Venzone, e Tonino Usala in rappresentanza del Circolo dei Sardi in Friuli. Alle 18:30, un momento conviviale ha concluso la giornata di sabato.

Domenica 24 settembre 2023

Domenica 24 settembre, la manifestazione è iniziata con il ritrovo alle ore 9:30 vicino al Piazzale del ristorante "Da Michele". Alle 10:30 è iniziato lo sfilamento per blocchi di compagnia (CCS, 6^a cp. alp., 12^a cp. alp., 114^a cp. mortai) per raggiungere l'interno della Caserma Feruglio. Alle 10:45 c'è stato l'Alzabandiera, la deposizione di una corona al monumento che ricorda i caduti del "Tolmezzo" e la benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini. La manifestazione è stata caratterizzata da una notevole presenza di amministratori locali: Amedeo Pascolo, Sindaco di Venzone, Alessandro Marangoni, Sindaco di Artegna, Laura Zanello, Sindaco di Amaro, Claudio Sandruvi, Sindaco di Montenars, Stefania Pisu, Sindaco di Trasaghis, Loris Cargnelutti, Assessore del Comune di Gemona, Maurizio Callegarin, Assessore del Comune di Moggio, Antonino Alongi, Assessore del Comune di Pontebba, Fabrizio Dorbolò, Assessore del Comune di Paluzza, Fabrizio Brunetti, Consigliere Comunale di Cavazzo e Laura Tosoni, Consigliere Comunale di Tolmezzo. È stato consegnato e benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo ANA dell'8° Reggimento Alpini, il cui Alfiere era il Tenente Colonnello Fulvio Comuzzi, che ha poi consegnato il gagliardetto al Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, che a sua volta l'ha consegnato al Capogruppo dell'8° Reggimento Alpini Gianluca Melillo. Il Comandante dell'8° Reggimento Alpini Colonnello Lorenzo Rivi ha dato il benvenuto a tutti gli intervenuti, rimarcando la presenza della Medaglia d'Oro al Valor Militare Paola Del Din, e ha sottolineato gli stretti rapporti tra gli alpini in armi e gli alpini in congedo. È intervenuto poi il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, il cui intervento è riportato integralmente nelle pagine seguenti. Il Sindaco di Venzone Amedeo Pascolo ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale e si è soffermato sui rapporti tra il Comune di Venzone e gli alpini dell'8°. Il Consigliere Nazionale Stefano Boemo,

nel suo intervento, ha portato i saluti del Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero e l'adesione dell'Associazione al Raduno. L'Assessore regionale alle finanze della Regione FVG Barbara Zilli ha sottolineato nel suo intervento che questo raduno è un'ulteriore tassello nella lunga storia che lega le Penne Nere al Friuli, un Friuli riconoscente che grazie agli alpini nel corso degli anni ha accolto migliaia di ragazzi, molti dei quali sono rimasti a vivere e a lavorare in questa terra.



Loris Cargnelutti, Stefania Pisu, Gabriele Gubiani, Alessandro Marangoni con l'Assessore regionale Barbara Zilli



Il saluto del sindaco di Venzone, Amedeo Pascolo



L'intervento del Consigliere Nazionale Stefano Boemo



La formazione del corteo



La Fanfara della Brigata Alpina Julia



La Banda Alpina di Gemona



Il saluto dell'Assessore Regionale Barbara Zilli

Intervento del Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro al 4° Raduno Battaglione Alpini “Tolmezzo”

Buongiorno a tutti.

Dopo la bella esperienza dello scorso anno con il 3° Raduno del Battaglione Alpini “Tolmezzo”, la Sezione ANA di Gemona, in collaborazione con il comando dell’8° Reggimento Alpini, ha voluto nuovamente organizzare il 4° Raduno del Battaglione alpini “Tolmezzo”.

È questa l’occasione per portare il mio saluto e quello della Sezione ANA di Gemona a tutte le Autorità civili, militari e religiose. Un saluto particolare lo rivolgo al Sindaco di Venzone Amedeo Pascolo e a tutta l’Amministrazione Comunale. Un caloroso saluto e un sentito ringraziamento per la sua presenza al Generale di Corpo d’Armata Marcello Bellacicco, già Comandante della Brigata Alpina “Julia” e del Contingente italiano in Afghanistan all’epoca dell’attentato in cui cadde il Caporale Maggiore Capo Luca Sanna; lo ringrazio in particolare per il bel ricordo che ieri pomeriggio ha dedicato a Luca Sanna. Esprimo poi un cordiale saluto al Comandante dell’8° Reggimento Alpini Colon-

nello Lorenzo Rivi, che da pochi giorni ha assunto questo prestigioso incarico; lo ringrazio per la sua fattiva collaborazione per la bella riuscita di questo Raduno. Un saluto anche al Tenente Colonnello Alberto Torti, che da pochi mesi ha preso il comando del Battaglione “Tolmezzo”. Ancora, al Consigliere Nazionale ANA Stefano Boemo. All’Assessore Regionale alle Finanze e al Patrimonio della Regione FVG avv. Barbara Zilli, che segue sempre con tanto entusiasmo le diverse iniziative degli alpini. Al Luogotenente Eric Sappada, Comandante della Stazione Carabinieri di Venzone, e al Vice sovrintendente della Polfer di Gemona Mauro Pasqualin. Allo speaker nazionale ANA avv. Nicola Stefani, sempre vicino alle iniziative della Sezione di Gemona. Un affettuoso saluto lo rivolgo alla Medaglia d’Oro professoressa Paola Del Din, per la sua gradita presenza e alla figlia Anna che l’accompagna; sabato 2 settembre ho partecipato alla festa organizzata dalla Sezione di Udine per i 100 anni della professoressa Del

Din alla presenza del Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero. Ancora tanti auguri “Renata” da parte di tutti gli alpini della Sezione di Gemona!

Ringrazio i tanti sindaci e rappresentanti dei Comuni presenti con i loro gonfaloni e un deferente saluto alla bandiera del Comune di Osoppo decorata di M.O.V.M. Ringrazio le rappresentanze delle tante Sezioni ANA che oggi partecipano a questo 4° Raduno del “Tolmezzo”. Saluto cordialmente i Generali presenti oggi che, durante il loro servizio, hanno comandato il Battaglione “Tolmezzo” o una sua Compagnia, e i ragazzi che hanno frequentato il Campo Scuola nella Caserma Maria Plozner Mentil a Paluzza. Un grazie al Generale Nereo Giantin per il suo costante impegno per la realizzazione di questo 4° Raduno. Ringrazio infine il Colonnello Luigi Teot per il suo prezioso e costante impegno con la Sezione ANA di Gemona.

Nella giornata di ieri, c’è stata una significativa cerimonia con la Santa Messa e l’intervento dei Generali Bellacicco e Biagio Abrate, Generale di Corpo d’Armata già Capo di Stato Maggiore della Difesa, in ricordo del Caporale Maggiore Capo Luca Sanna. Ringrazio per la presenza la moglie Daniela e il fratello Dario venuti dalla Sardegna.

Le vicende storiche dell’8° Reggimento Alpini e del Battaglione “Tolmezzo” sono ben conosciute: dalla costituzione a Udine il 1° ottobre 1909, ereditando gli storici Battaglioni “Cividale”, “Gemona”



L'intervento del Presidente Del Negro

e “Tolmezzo”, al comando del Colonnello Antonio Cantore; migliaia e migliaia di giovani penne nere hanno servito la Patria in guerra e in pace nei reparti di questo storico e glorioso Reggimento alpino. Oggi l’8° Reggimento alpini, inquadrato nella Brigata alpina “Julia”, ha sede nella Caserma Feruglio di Venzone; la storia e le tradizioni sono mantenute vive dal Battaglione alpini “Tolmezzo”, unico reparto rimasto in attività al quale spetta, dunque, l’orgoglioso compito di tramandare la storia e continuare le gesta che hanno reso grande questo Reggimento operando in Patria e all’estero nelle missioni di pace.

Oggi sono presenti tanti alpini che hanno svolto il Servizio Militare nel Battaglione “Tolmezzo”, venuti anche da lontano: a loro va il benvenuto e un cordiale saluto alpino da parte della Sezione ANA di Gemona.

Ne approfitto per ricordare che in occasione del 1° Raduno nel 2018 è stato inaugurato il monumento all’8° Reggimento alpini (Btg. Gemona, Btg. Tolmezzo, Btg. Cividale e Btg. L’Aquila); monumento fortemente voluto dalla Sezione ANA di Gemona e dal Comando dell’8° Reggimento Alpini. Si tratta di una realizzazione altamente significativa e di grande valore simbolico che condensa la storia dei Reparti che costituivano l’8° reggimento Alpini nel ricordo di tutti i Caduti. Nel 2° Raduno nel 2019, la Sezione ANA di Gemona ha voluto donare all’8° Reggimento Alpini un segno tangibile della sua storia: siamo riusciti, infatti, a ricostruire il vecchio labaro dell’8° Reggimento Alpini che abbiamo consegnato nelle mani del Comandante. Infine, nel 3° Raduno svoltosi lo



I Vessilli delle Sezioni e i Gagliardetti dei Gruppi partecipanti al 4° Raduno

scorso anno, sono state apposte le piastre in marmo in ricordo delle tre Medaglie d’Oro al Valor Militare: Maria Plozner Mentil, Umberto Tinivella e Renato Del Din. Oggi, nel 4° Raduno, ricordiamo anche il 60° anniversario dell’insediamento delle nappine rosse del “Tolmezzo” nella Caserma Manlio Feruglio a Venzone avvenuto il 26 marzo 1963. In questa occasione la Sezione ANA di Gemona ha realizzato una riproduzione fotografica dell’originaria Caserma, che oggi può essere ammirata davanti al Monumento dedicato all’8°.

Mi piace sottolineare che tra gli 11 Gruppi della Sezione ANA di Gemona c’è quello dell’8° Reggimento Alpini, che quest’anno

ha superato i 200 soci, tutti alpini in servizio. È stato costituito nel novembre 2019 e proprio ieri il Gruppo è stato dedicato al Caporale Maggiore Capo Luca Sanna. Noi siamo orgogliosi di questa presenza.

Un grazie anche al Gruppo ANA di Venzone per la grande collaborazione.

All’Associazione Carabinieri in Congedo e al Servizio d’Ordine della Sezione di Udine.

Concludo ringraziando quanti hanno collaborato alla riuscita di queste due belle giornate.

Viva l’Italia e viva gli Alpini!

Ivo Del Negro



Una panoramica dello schieramento



Il Generale Nereo Giantin consegna la targa ricordo al sindaco di Venzone Amedeo Pascolo



Le autorità presenti sabato pomeriggio



Sfila la Compagnia Comando e Servizi



Sfila la 6^a Compagnia Fucilieri



Sfila la 12^a Compagnia Fucilieri



Sfila la 72^a Compagnia Fucilieri



Sfila la 114^a Compagnia Mortai



Il Capogruppo Gianluca Melillo e il Vicecapogruppo Sabatino Miele con il nuovo Gagliardetto del Gruppo

Il Generale Franco Del Favero nuovo Comandante della Brigata “Julia”

Venerdì 14 luglio 2023, nella caserma Manlio Feruglio di Venzone, sede dell'8° Reggimento Alpini, si è svolta la cerimonia per il cambio di Comandante al vertice della Brigata Alpina “Julia”.

Il Generale di Brigata Fabio Maioli, dopo due anni, ha ceduto il comando della Brigata al pari grado Franco Del Favero, già Comandante dell'8° Reggimento Alpini a Venzone. Alla cerimonia erano presenti tutte le bandiere di guerra dei Reparti della “Julia” dislocate nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto. La cerimonia è stata presieduta dal Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, Comandante delle Truppe Alpine, quale massima autorità militare; tante le autorità civili e religiose presenti alla cerimonia: l'Arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato, l'Assessore del Comune di Udine Andrea Zini in rappresentanza del Sindaco De Toni, l'Assessore Regionale alle Finanze Barbara Zilli, il Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, accompagnato dagli otto Presidenti delle Sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia e da tanti provenienti anche dal Triveneto, la Medaglia d'Oro al Valor Militare Paola Del Din e il Senatore Luca De Carlo.

Ha preso la parola il Generale Maioli, che si è soffermato sull'attività della Brigata “Julia” nel corso di questi due anni, esprimendo la propria soddisfazione. Il Generale Franco Del Favero, che da poco aveva lasciato l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Brigata

Alpina “Julia”, rivolgendosi al Generale Gamba ha espresso la propria gratitudine per l'onore concessogli di essere il 46° Comandante della Brigata Alpina “Julia” e si è detto molto emozionato di servire come Comandante la Brigata “Julia”.

Ha preso poi la parola il Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, che ha sottolineato con soddisfazione il grado di efficienza raggiunto dalla Brigata Alpina “Julia”. L'Assessore alle Finanze Barbara Zilli ha sottolineato il saldissimo legame tra la gente friulana e gli alpini, che è parte del patrimonio storico del Friuli Venezia Giulia, rafforzate dall'attaccamento dei nostri territori alla Brigata Alpina “Julia”.

Al termine della cerimonia presso il circolo della caserma Feruglio, l'Esercito e l'ANA hanno siglato una convenzione per l'organizzazione di eventi e la realizzazione di azioni di comunicazione congiunta per il reclutamento di giovani provenienti dall'Arco Alpino con lo scopo di promuoverne l'arruolamento nell'esercito. Erano presenti diversi sindaci e amministratori comunali.



Lo scambio della drappella tra i due comandanti



Il saluto del nuovo Comandante Generale Franco Del Favero



Il Generale di Brigata Franco Del Favero



Un momento della cerimonia a Venzone

Avvicendamento al comando del 3° Artiglieria terrestre (da montagna)

Il Colonnello Suma passa le consegne del reggimento al Colonnello Ferraresi

Venerdì 1° settembre 2023 alla Caserma “Severino Lesa” di Remanzacco (UD) ha avuto luogo l’avvicendamento del Comandante del 3° Reggimento artiglieria terrestre (da montagna) tra il Colonnello Francesco Suma, cedente, ed il Colonnello Massimiliano Ferraresi, subentrante.

Alla cerimonia, presieduta dal Comandante della Brigata Alpina “Julia”, Generale di Brigata Franco Del Favero, hanno preso parte le principali autorità locali e i rappresentanti delle sezioni e gruppi dell’ANA (Associazione Nazionale Alpini) e dell’ANARTI (Associazione Nazionale Artiglieri d’Italia) provenienti dalle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto che hanno voluto salutare il Comandante uscente ed augurare gli stessi successi al neo insediato.

Durante il suo intervento di commiato, il Colonnello Suma ha ringraziato gli uomini e le donne del 3° Reggimento che, con il loro operato, hanno assolto ogni compito ricevuto.

Nella stessa giornata di venerdì 1 settembre 2023, era avvenuto anche il cambio al comando del Gruppo artiglieria da montagna “Conegliano” tra i Tenenti colonnelli Davide Pascoli e Pierluigi Signor.



Il passaggio della Bandiera di Guerra tra Comandante cedente e subentrante.

Cambio all’8° Reggimento Alpini

Il Colonnello Rivi sostituisce Colussi al comando

Venerdì 8 settembre 2023 nella Caserma Manlio Feruglio di Venzone c’è stato l’Avvicendamento al comando dell’8° Reggimento Alpini. Il Colonnello David Colussi ha ceduto il comando al parigrado Lorenzo Rivi, proveniente dallo Stato Maggiore dell’Esercito di Roma. Il nuovo Comandante, che ha 46 anni, è nato a Valtravaglia, in provincia di Varese.

La cerimonia del passaggio di consegne è stata presieduta dal Comandante della Brigata Alpina “Julia” Generale di Brigata Franco Del Favero. Alla cerimonia erano presenti numerose autorità civili e militari e le Associazioni Combattentistiche e d’Arma, nonché tanti cittadini del territorio. Anche la Sezione di Gemona era presente con il proprio Vessillo scortato dal Presidente Ivo Del Negro e con diversi gagliardetti. Nel suo indirizzo di saluto, il Colonnello Colussi ha espresso gratitudine e apprezzamento al personale per la professionalità con cui ha operato negli ultimi due anni in condizioni spesso anche difficili. Ha inoltre ricordato il forte legame tra l’8° Reggimento Alpini e le Istituzioni locali a sostegno delle comunità. Il Colonnello Colussi andrà a Torino al comando per la formazione e la specializzazione dell’esercito. È intervenuta



I due Colonnelli David Colussi e Lorenzo Rivi

Barbara Zilli, Assessore Regionale alle Finanze del Friuli Venezia Giulia, che ha portato il saluto del Presidente Fedriga e ha rimarcato il forte legame tra il popolo friulano e gli alpini. Anche il Consigliere Regionale Roberto Novelli ha voluto testimoniare un sentimento di gratitudine e di riconoscenza nei confronti del Colonnello Colussi, sottolineando il profondo legame tra il Friuli e gli alpini.

Premio UNSI-GEMONA.

Edizione 2022-2023 “Maria PLOZNER MENTIL”

Il 13 aprile 2023 presso l’auditorium dell’Istituto Scolastico Superiore D’Aronco di Gemona del Friuli, si è svolta la premiazione dell’edizione 2022-2023 del Premio UNSI – GEMONA. L’evento è stato organizzato dalla Sezione dei Sottufficiali di Gemona del Friuli guidati dal loro Presidente Lgt. f. alp. Giovanni SCINTO, rivolto ai giovani studenti dedicato quest’anno scolastico alla figura di Maria PLOZNER MENTIL. L’edizione 2022-2023 ha visto protagonisti gli studenti degli Istituti Scolastici di Istruzione Superiore Magrini-Marchetti e Raimondo D’Aronco di Gemona del Friuli, i quali dovevano evidenziare “la figura di Maria PLOZNER MENTIL, non solo nel suo importante ruolo, ma anche come donna, figlia, moglie, mamma, volontaria, patriota, contestualizzando il preciso momento storico. Preziosa e fondamentale è stata la collaborazione dei Dirigenti Scolastici degli Istituti coinvolti. Gli studenti hanno presentato elaborati in forma grafica, letteraria e intervista filmata. Gli elaborati sono stati valutati da una apposita commissione che ha rivolto il plauso ai giovani autori, rilevando come gli stessi abbiano sviluppato diverse tecniche di rappresentazione con esercizi di libera fantasia ed eccezionale preparazione ivi comprese le introduzioni agli elaborati che hanno immerso i componenti della Commissione in un’area densa di valori e capacità individuali.

Per gentile concessione del Presidente Giovanni Scinto pubblichiamo lo scritto della studentessa Maria Di Santolo, classe 3^a ALS ISIS Magrini Marchetti di Gemona, anno scolastico 2022-2023.



Giovanni Scinto



Maria Di Santolo

Maria Plozner Mentil

portatrice carnica, mamma, moglie e soprattutto donna

Era il 20 luglio della scorsa estate. Stavo percorrendo il sentiero che dal Monte Promosio porta a Paluzza quando la guida si è fermata improvvisamente: “Compagnia ALT” ci ha gridato. Cosa poteva essere successo di così importante per far fermare la marcia di noi ragazzi che partecipavamo al Campo ANA? “Alzate la testa e osservate la roccia che vedete alla vostra destra. Cosa notate?” ha continuato. Apparentemente c’erano solo dei ciuffi di piante e fiori nella parete della roccia. Ma osservando con maggiore attenzione in una conca, ho visto una targa. Avvicinandomi ho letto a chi era dedicata. “Maria Plozner Mentil” - ha aggiunto la nostra guida - “forse nessuno di voi ha mai sentito parlare di questa gran donna”.



La targa in ricordo di Maria Plozner Mentil

Quel giorno ho saputo chi era questa gran donna, simbolo delle Portatrici Carniche. Le vicende che la vedono protagonista si svolgono durante la Prima guerra mondiale.

La Grande Guerra

L'evento scatenante si verificò il 28 giugno del 1914, quando lo studente serbo Gavrilo Princip uccise a Sarajevo l'erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico, Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e sua moglie contessa di Hohenberg.

Il grave atto costituì, nonostante le apparenze, la causa della conflazione mondiale che a distanza

di un mese avrebbe incendiato prima l'Europa e poi il mondo intero.

La guerra assunse dimensione mondiale e totale coinvolgendo anche la popolazione civile. In breve tempo entrarono nel conflitto anche la Turchia, Romania, Bulgaria, Giappone e Stati Uniti d'America mentre l'Italia, pur facendo parte della Triplice Alleanza con la Germania e l'Austria, entrò in guerra un anno dopo. La Grande guerra mostrò fin dall'inizio tutte le caratteristiche delle guerre moderne di grande usura, per essere ricorsa in modo massiccio all'impiego di sofisticate e potenti artiglierie, di un'aviazione sempre più evoluta, di armi chimiche, nonché di mezzi corazzati (autoblindo e carri armati).

Nelle nostra regione, le cime del Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande, situate a Timau, hanno ospitato questo atroce scenario di guerra e costituivano il fronte italiano: l'altro versante era sotto il comando austriaco.

Le Portatrici Carniche

La straordinaria vicenda delle portatrici carniche si colloca nella storia della Prima guerra mondiale come fatto unico - per certi versi - nella storia dei conflitti armati. Prima di introdurre la figura delle portatrici carniche è indispensabile avere un quadro generale della situazione di come si svolgeva la guerra: i soldati al fronte dovevano essere vetto-vagliati ogni giorno, riforniti di munizioni, medicinali e attrezzature varie che si trovavano nei depositi militari e magazzini a fondo valle. Le uniche strade disponibili per raggiungerli erano mulattiere e, più in alto, ripidi sentieri scavati nella roccia, di conseguenza il trasporto dei materiali a spalla era l'unico possibile.

Per non sottrarre militari alla prima linea senza danneggiare l'efficienza operativa, fu chiesto aiuto alla popolazione civile. Gli uomini erano partiti al fronte; a casa erano rimaste solamente le donne, i bambini e i vecchi per cui molte donne hanno accettato di collaborare con il Comando Militare. Si era venuto così a formare un corpo di ausiliarie costituito da donne dai 15 ai 60 anni costrette a compiere lunghi viaggi per i pendii delle insidiose montagne trasportando nella gerla fino a 30 chilogrammi di materiale. La retribuzione era misera, si parla di circa 3 lire a viaggio ma la fame e la povertà che a quel tempo dilagavano incessantemente tra la popolazione spinse queste donne a rischiare la vita ogni giorno per la Patria.

Al giorno d'oggi la figura delle portatrici carniche sta pian piano svanendo dalla memoria delle persone; il ricordo è nitido nella gente della Carnia e nei parenti di queste formidabili donne che grazie alle loro fatiche hanno fatto sì che il nostro Paese sia quello che è oggi.



Una foto delle portatrici carniche

Maria Plozner Mentil

Colei che rappresenta tutte le portatrici carniche è Maria Plozner Mentil. Nacque nel borgo Ponars di Timau, il 17 novembre 1884. È descritta come “simile a tutto e per tutto alle altre donne della sua terra: capelli neri lisci, statura non alta ma armoniosa, costituzione robusta, viso ovale con un che di forte nei lineamenti pur dolci”. Orfana di padre fin da bambina, morto in un incidente in Romania dove era emigrato, crebbe con la madre nel piccolo borgo dove era nata, e lì si sposò il 29 gennaio 1906 con Giuseppe Mentil, anch’egli di Timau. Fu un matrimonio felice, nonostante le lunghe assenze del marito, spesso costretto all’estero per lavoro. Da questa felice unione nacquero quattro figli.

Maria Plozner incarna non solamente la figura di portatrice carnica ma anche quella di donna, figlia, moglie, mamma, volontaria e patriota. Pur con 4 figli, dovette lasciare la casa, gli animali e i figli stessi per compiere quel lavoro indispensabile all’esercito italiano per vincere i



Maria Plozner Mentil

nemici austriaci, sloveni e tedeschi che premevano sulla linea del fronte. Ciò che spinse Maria a compiere tutto ciò era l’amore per i suoi figli, poiché essendo nel frattempo rimasta vedova del marito morto sul fronte era compito suo crescere i bambini. Scalare una, due o tre volte le insidiose montagne di Timau e rischiare continuamente la vita sotto i colpi dei cecchini nemici era il duro prezzo per far fronte alle pesanti conseguenze della guerra.

Anche Dorina Mentil, figlia dell’eroina Maria, seguì le orme della mamma, trasportando anch’essa, nella gerla, i rifornimenti occorrenti ai combattenti. Dopo la morte della madre, colpita da un cecchino austro-ungarico, Dorina non si perse d’animo ma volle con fermezza, insistenza e coraggio continuare a fare la portatrice a fianco delle compagne anziane.

Risulta unico il fatto che a una donna sia intitolata una caserma. Quella di Paluzza è stata dedicata nel 1955 a Maria Plozner Mentil: mai nella storia del nostro Paese una caserma delle Forze Armate ha portato prima il nome di una donna.

Dal giorno dell’ultima Ammainabandiera la caserma è stata tenuta con cura dal gruppo ANA “Pal Piccolo” che non esita a mettere a disposizione l’edificio in caso di necessità: per ospitare i profughi Albanesi e, la scorsa estate, il primo Campo scuola ANA Paluzza, a cui ho partecipato, organizzato in collaborazione con la Protezione Civile e con i vari gruppi ANA come quelli di Paluzza, Venzona e Gemona.

Il 15 febbraio 1916 Maria Plozner Mentil scalò per l’ultima volta i suoi monti.

Giunse alle 11, insieme a Rosalia Bellina, a circa 300 metri dalle Rocce Malpasso. Là le due donne svuotarono la gerla colma di viveri e si fermarono un paio di minuti per mangiare un boccone e riposarsi un poco. Proprio in quel momento una mina vagante sparata da un cecchino austriaco appostato sul Koder Alm la ferì al fianco destro. Fu soccorsa immediatamente dalla compagna e dagli alpini e fu subito trasportata a valle per la medicazione. La ferita sotto la spalla destra venne sommariamente fasciata. La donna fu ristorata con un po’ di cognac e caffelatte, collocata su una barella, e portata a spalle da quattro alpini a Paluzza nell’ospedale da campo, alloggiato nelle scuole elementari.

Nonostante le cure, morì quella notte stessa.

Ammiro profondamente la figura di Maria Plozner Mentil; io che ho percorso quei sentieri e scalato quelle montagne mi rendo conto quanta fatica fisica abbia fatto, la sua forza, il suo sacrificio e la sua tenacia mossa anche dalla disperazione di una mamma sola che doveva sfamare i suoi figli in una situazione di grave miseria.

Il suo sacrificio lo ha pagato con la vita, questo non è stato vano: grazie a lei e alle altre portatrici carniche l’esercito ha potuto difendere il nostro paese.

Da quando conosco la storia di questa donna e gli avvenimenti accaduti, quando passo ora per Paluzza la vedo con occhi diversi, come meritano di essere guardati e auspico che molti più ragazzi possibili possano farlo.

A Plan dei Spadovai in Val Dogna l'omaggio ai Caduti del "Gemona" nella Grande Guerra

Da tanti anni ormai il Gruppo ANA "Monte Canin" di Chiusaforte, che appartiene alla Sezione di Udine, diretto dal Capogruppo Eraldo Battistutti, assieme agli alpini di Dogna, organizza un incontro alpino a Plan dai Spadovai nel luogo dove si trova la chiesetta costruita durante la Grande guerra dagli alpini del Battaglione "Gemona". Ancora prima dello scoppio della Guerra, il Battaglione "Gemona" venne dislocato in Val Dogna, dove combatté fino alla rotta di Caporetto.

Domenica 30 luglio 2023, si sono ritrovati di nuovo gli alpini in Val Dogna; la giornata è iniziata alle ore 10:00 con la cerimonia dell'Alzabandiera e la deposizione di una Corona al Cippo collocato sulla linea del vecchio confine con la Val Saisera a Sella Sompdogna.

Alle 11:00 la cerimonia è proseguita con la celebrazione della Santa Messa presso la chiesetta del Battaglione alpini "Gemona" da parte di don Rodolfo di Modena; sono seguiti poi gli interventi delle Autorità: per primo ha preso la parola il Capogruppo

Eraldo Battistutti, che ha sottolineato l'impegno del Gruppo "Monte Canin" per ricordare i Caduti del "Gemona".

Ha poi ringraziato gli alpini Licio Gatti e Giovanni Compassi per aver ricostruito il portale e sostituito le scardole sul tetto della chiesetta e l'amico Beppino Silverio per aver tinteggiato il manufatto religioso. È intervenuto poi il Sindaco di Dogna Simone Peruzzi, che ha ringraziato tutti i presenti e sottolineato la necessità di continuare il ricordo di tutti coloro che sono morti per la Patria.

Ha concluso gli interventi Dante Soravito De Franceschi, Presidente della Sezione ANA di Udine, che ha rimarcato il grande significato di iniziative come queste per non dimenticare i sacrifici e le sofferenze dei combattenti di allora, rivolgendosi in particolare ai più giovani. Ha preso la parola poi il Presidente dell'Associazione "Mai Daûr" Daniele Furlanetto, che ha presentato il nuovo striscione dell'Associazione completo degli stemmi di tutte le

Compagnie che formavano il Battaglione "Gemona", che successivamente è stato benedetto da don Rodolfo. All'incontro erano presenti, oltre al Vessillo della Sezione di Udine, quello della Sezione ANA di Gemona scortato dal Presidente Ivo Del Negro, quello dell'Associazione "Mai Daûr" scortato dal Presidente Daniele Furlanetto e numerosi Gagliardetti; erano anche presenti il Revisore dei Conti Nazionale Mauro Ermacora e il Vicepresidente Vicario di Udine Adriano Moretuzzo.



Gli interventi delle autorità



Il nuovo striscione dell'associazione "Mai Daûr"

Significativa presenza alla 78ª Festa di Ledis - Domenica 27 agosto 2023

Una bella giornata ha favorito la partecipazione della gente alla 78ª Festa di Ledis, che si è svolta domenica 27 agosto 2023 grazie all'organizzazione dell'Associazione Partigiani-Osoppo e del Comune di Gemona, in collaborazione con la Sezione ANPI di Gemona-Venezia.

Come ogni anno, la manifestazione si è svolta alle ore 11:00 davanti alla chiesetta. Il Presidente dell'Associazione Partigiani-Osoppo Roberto Volpetti ha salutato e ringraziato i presenti e ha presentato don Marco Minin Cappellano Militare della Brigata Alpina "Julia" quale celebrante della Santa Messa.

Durante la Santa Messa, il bibliotecario e archivista dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli Jurij Cozianin ha letto la Preghiera del Ribelle del Beato Teresio Olivelli. Al termine della Santa Messa, è intervenuto il Presidente Roberto Volpetti, che ha ringraziato il Comune di Gemona, le Associazioni e i volontari per la collaborazione e la partecipazione a questa significativa cerimonia in ricordo dei 53 gemonesi caduti durante la lotta di liberazione e ha sottolineato l'importanza della memoria storica e ricordato la mostra sull'opera di don Emilio De Roja.

Ha preso poi la parola l'Assessore Loris Cargnelutti che, con la fascia tricolore, era accompagnato anche dall'Assessore Valentina Contessi e dal Consigliere Cristina Londero; l'Assessore Cargnelutti ha ricordato i sacrifici che la popolazione di Gemona ha dovuto sopportare per riconquistare la li-



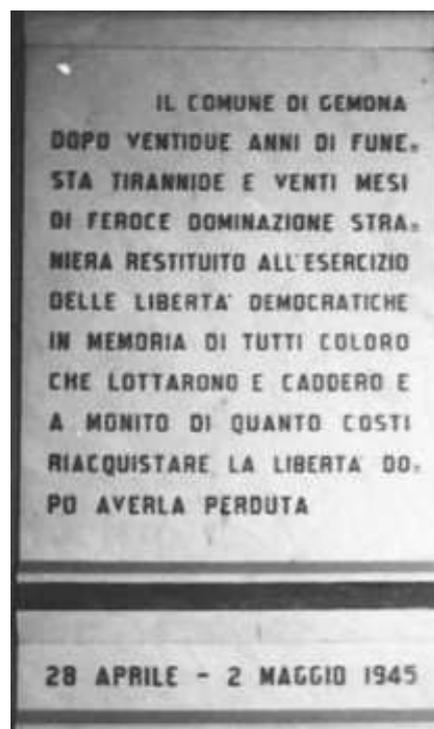
Un momento della cerimonia di Ledis

bertà e la democrazia e si è rivolto in particolare ai giovani affinché continuino a mantenere viva la memoria di chi si è sacrificato per riconquistare la libertà.

Ha concluso gli interventi Lorenzo Londero, Presidente della Sezione ANPI di Gemona-Venezia, il quale ha colto l'occasione per leggere il testo della lapide posta sotto la Loggia del Municipio di Gemona che ricorda quanti lottarono e caddero per la libertà. Ha inoltre letto una parte del testo letto da Delia, Sindaco dei Ragazzi, in occasione del 25 aprile, Festa della Liberazione, e ha commentato il libro di Paola Del Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare "Nome in codice: Renata".

Alla manifestazione erano presenti l'Assessore Regionale alle Finanze Barbara Zilli, il Vicepresidente della Sezione ANA di Gemona Gabriele Gubiani, che ha scortato il Vessillo Sezionele e il Responsabile della P.C.

di Gemona Giuseppe Turchetti. Erano anche presenti il medagliere dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, la bandiera della Sezione ANPI Gemona-Venezia e il Vessillo della Sezione ANA.



Lapide posta nella Loggia del municipio (archivio Anpi - Udine).

A Malga Amula il 12° incontro alpino organizzato dal Gruppo ANA di Alesso

Domenica 17 settembre 2023, il Gruppo ANA di Alesso ha organizzato il 12° incontro alpino a Malga Amula. Un buon numero di persone, alpini e non, si sono incontrate a Malga Amula, di proprietà del Comune di Trasaghis, per partecipare al 12° incontro alpino. Il Gruppo ANA di Alesso è impegnato da tanti anni nella cura dello sfalcio e della pulizia dei pascoli e garantisce la manutenzione di tutta la struttura. Alle 11:00 è iniziata la manifestazione con l'Alzabandiera da parte dell'alpino Massimiliano Biasino, con il suono dell'Inno di Mameli "Fratelli d'Italia". È intervenuto per primo il Capogruppo Fernando Cucchiaro, che ha ringraziato tutti i partecipanti e in particolare i soci del Gruppo di Alesso, che per tutta l'estate curano la manutenzione della malga e la rendono sempre più attrattiva. Ha preso poi la parola il Sindaco Stefania Pisu, che ha ringraziato gli alpini di Alesso per la continua e costante collaborazione con il Comune durante le numerose iniziative. Ha sottolineato anche che, accanto agli alpini, hanno operato anche gli operai del comune per diversi giorni per la manutenzione della strada in modo da renderla agevolmente fruibile. Ha concluso gli interventi il Presidente della Sezione ANA Ivo Del Negro, che ha sottolineato la stretta collaborazione del Gruppo di Alesso con la Sezione ANA di Gemona e le numerose attività che il gruppo porta avanti. Ha ribadito poi che durante il mese di ottobre ci sarà la manifestazione per il 90° di fondazione del Gruppo ANA di Alesso, avvenuto nel 1933. Infine, ha ricordato che l'odierna Santa Messa è dedicata ai soci del Gruppo di Alesso andati avanti: gli Artiglieri da Montagna Sergio Cucchiaro e Renato Stefanutti e gli amici degli alpini Pietro Stefanutti e Placido Cucchiaro. Al termine dei saluti è iniziata la Santa Messa celebrata dal parroco di Venzone monsignor Roberto Bertossi che, prendendo spunto dalle bellezze naturali della zona, ha ricordato la necessità di dedicare un po' di tempo anche alle preghiere. Al termine della Messa, il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo

Del Negro ha letto la "Preghiera dell'Alpino". All'incontro, oltre al Sindaco Stefania Pisu, era presente la Giunta comunale di Trasaghis al completo: il Vicesindaco Roger Stefanutti e gli Assessori Stefano Cucchiaro, Damiano Mamolo e Veronica Zucca. Per il Comune di Forgharia era presente l'Assessore Alfonsina Pappacena. Per il Gruppo di Alesso erano presenti anche il Consigliere Sezionale Henry Stefanutti e il Vicecapogruppo Alessandro Rabassi. Oltre al Vessillo Sezionale, erano presenti i Gagliardetti dei Gruppi di: Alesso, Ospedaletto, Peonis e Sevegliano-Privano portato dall'Artigliere da Montagna Alessio Serafin.



La cerimonia dell'Alzabandiera



La celebrazione della Santa Messa celebrata dal Monsignor Bertossi



Il presidente Del Negro legge la preghiera dell'Alpino



Le autorità intervenute

Ricordo dell'Artigliere da Montagna Renato Stefanutti

Lunedì 31 luglio 2023 nella tarda mattinata Renato Stefanutti si è sentito male mentre si recava a prendere il pane lungo la via nazionale ad Alesso e si è accasciato privo di sensi lungo la strada a poco più di cento metri dalla sua abitazione. L'intervento di alcuni paesani, del medico di base, la dottoressa Maria Ornella Tomat, e soprattutto dei sanitari del 118 non sono purtroppo bastati a rianimarlo. La morte di Renato ha suscitato un vasto cordoglio nel suo paese, Alesso, in tutto il comune di Trasaghis e in tutta la zona circostante, in quanto persona ben conosciuta.

Era nato ad Alesso di Trasaghis il 30 settembre 1947 e, dopo aver frequentato le scuole tecniche a Gemona, era emigrato per lavoro in Belgio. Era rientrato definitivamente da quel Paese proprio per il servizio militare. Era stato chiamato e giunto alle armi il 12 ottobre 1967 e assegnato al Battaglione Addestramento Reclute "Julia" a L'Aquila. L'11 dicembre 1967 è stato trasferito al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo "Udine", 34ª Batteria Mortai; aveva la qualifica di specialista al tiro. Il 1° maggio 1968 è stato promosso Caporale e il 20 agosto 1968 Caporale Maggiore. Aveva ottenuto prima del congedo l'idoneità al grado di Sergente. Il 17 dicembre 1968 è stato definitivamente congedato.

Dopo il servizio militare ha lavorato per tanti anni nel settore dell'edilizia e poi, negli ultimi anni prima della pensione, alle Manifatture di Gemona. Nel 1979 è stato uno dei fondatori della Sezione Donatori di Sangue "Val Del Lago" ed è stato prima Vicepresidente e poi, dal 1991, Presidente.



Renato Stefanutti

Era molto attivo anche con gli alpini: componente del consiglio direttivo del Gruppo di Alesso e da tanti anni era l'Alfiere e ha partecipato sempre alle Adunate Nazionali e ai Raduni locali.

I funerali si sono svolti nella Chiesa parrocchiale di Alesso gremita di gente giovedì 3 agosto 2023. Ha preso la parola il Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, che ha ricordato l'impegno di Renato, per 32 anni alla guida della Sezione AFDS "Val del Lago" collaborando con



Renato Stefanutti a Braulins il 6 novembre 2022 per la giornata delle Forze Armate

l'Istituto Comprensivo di Trasaghis nei progetti di sensibilizzazione sull'importanza e sul valore del dono del sangue. Era una persona di cuore che si dedicava con grande passione alla propria comunità, per la quale ha fatto molto e gliene saremo sempre grati. È intervenuto successivamente Roberto Flora, Presidente provinciale dell'AFDS di Udine, che ha ricordato Renato per il suo quarantennale impegno nell'Associazione per favorire il dono del sangue, e tante sezioni dei donatori del territorio lo chiamavano a recitare la Preghiera del Donatore. Ha concluso gli interventi il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro che, anche a nome degli alpini di Alesso, ha espresso le più sentite condoglianze alla moglie Odilla, ai figli Manuel e David, al fratello Ermido e a tutti i familiari. Ha ricordato il servizio militare svolto da Renato e si è soffermato sul costante impegno di Renato nel partecipare attivamente alle attività degli alpini. Roger Tommasino ha letto una lettera per conto dei figli di Renato e Riccardo Stefanutti una lettera scritta da Gino Turisino. Terminati gli interventi, il Vicepresidente della Sezione AFDS "Val del Lago" Gianpiero Stefanutti ha letto la Preghiera del Donatore, mentre il Presidente Ivo Del Negro ha letto la Preghiera dell'Alpino. Alla cerimonia funebre erano presenti ben 24 labari delle Sezioni dei donatori di sangue, alcuni giunti anche da lontano. Era presente il Vessillo della Sezione ANA di Gemona e i Gagliardetti dei Gruppi di Alesso, Avasinis, Bordano, Campolessi, Gemona, Ospedaletto, Peonis, 8° Reggimento Alpini e Venzone.

Una lapide per ricordare l'Artigliere da Montagna Gino Zuliani

Sabato 22 luglio 2023 si è svolta ad Alesso una significativa cerimonia per lo scoprimento di una lapide sul muro perimetrale della vecchia latteria di Alesso per ricordare Gino Zuliani.

Era nato ad Alesso di Trasaghis il 1° ottobre 1947 e, dopo le scuole tecniche, è stato chiamato e giunto alle armi il 12 ottobre 1967 e assegnato al Battaglione Addestramento Reclute della Brigata Alpina "Julia" a L'Aquila. L'11 dicembre 1967 è stato trasferito al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Reparto Comando Reggimentale a Gemona con la qualifica di conduttore di automezzi. Il 16 dicembre 1968 è stato congedato.

Nel 1971 si è sposato con Lucia Di Doi e dal matrimonio sono nati due figli, Patrick e Alex.

Gino è stato un alpino molto attivo nel Gruppo ANA di Alesso e, come imprenditore, fortemente legato al territorio e in particolare al suo paese Alesso. Impegnato da sempre nelle attività sociali, ha ricoperto nel corso degli anni numerosi incarichi nelle società del paese, che riteneva



Gino Zuliani

un elemento importante nello sviluppo della comunità. È stato presidente della Società Sportiva Val del Lago e Vicepresidente della latteria di Alesso. In questo incarico, assieme ad altri, si è impegnato nella realizzazione del bocciodromo a fianco della latteria. Proprio sul muro della latteria è stata affissa una lapide in ricordo della sua generosità e del suo impegno sociale.

Anche come imprenditore si è sempre contraddistinto per il suo legame con il territorio.

Alla cerimonia, coordinata dal

Presidente attuale della latteria di Alesso Francesco Cucchiario, hanno partecipato tanti cittadini e numerose Autorità. Ha preso la parola Stefania Pisu, Sindaco di Trasaghis, che ha sottolineato i tanti meriti acquisiti da Gino Zuliani per l'impegno verso gli altri e verso il suo paese. Successivamente è intervenuto l'Assessore allo sport del Comune di Trasaghis Roger Stefanutti, che ha ricordato l'attività durante il periodo di Presidenza della società calcistica Val del Lago.

Alla cerimonia erano presenti anche gli Assessori Stefano Cucchiario, Damiano Mamolo e Veronica Zucca e tanti alpini con il Gagliardetto del Gruppo ANA di Alesso, scortato dal Capogruppo Fernando Cucchiario e accompagnato dal Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro. La lapide è stata scoperta dai due nipoti Federico e Riccardo. Al termine della cerimonia, la moglie Lucia e il Sindaco Stefania Pisu hanno tagliato il nastro per l'inaugurazione del bocciodromo.

Ivo Del Negro



Il sindaco Stefania Pisu e la moglie Lucia Di Doi tagliano il nastro del bocciodromo con a fianco Francesco Cucchiario



I nipoti Riccardo e Federico scoprono la lapide dedicata al nonno Gino.

Celebrati i 90 anni di fondazione del Gruppo ANA di Alesso



L'omaggio ai caduti davanti al monumento

Domenica 15 ottobre 2023, il Gruppo ANA di Alesso ha ricordato i 90 anni di fondazione; infatti, il Gruppo è stato fondato nel 1933. Nel gennaio 1933 si è svolta l'assemblea costitutiva alla presenza di 33 soci che hanno eletto primo Capogruppo il Sergente Giulio Stefanutti "Petanel", come documentato su "L'Alpino" n. 2 del 1933. Invece, domenica 26 marzo 1933 si è svolta la cerimonia della benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo. Per ricordare questi avvenimenti, il Gruppo ANA di Alesso aveva programmato per domenica 15 ottobre 2023 una significativa cerimonia per rievocare la fondazione del Gruppo.

La manifestazione è iniziata con l'Alzabandiera eseguito dall'alpino Massimiliano Biasino davanti al Monumento che ricorda i Caduti; è seguita la deposizione di una corona di alloro in loro ricordo portata dagli alpini Daniele Stefanutti e Omar Zuliani. Si è formato poi un corteo verso la chiesa parrocchiale preceduto dal Gonfalone del Comune di Trasaghis e seguito dal Vessillo della Sezione ANA di Gemona portato dall'Alpino di Alesso Michele



La deposizione della corona

Zilli e scortato dal Vicepresidente della Sezione Gabriele Gubiani, con a fianco il Gagliardetto del Gruppo ANA di Alesso portato dall'alpino Fabio Picco. La Santa Messa è stata celebrata da don Giordano Simeoni e cantata dal Coro di Alesso. All'Omelia, il celebrante ha ricordato le principali caratteristiche degli alpini quali l'amicizia, la generosità e il rispetto degli altri. Dopo la Comunione sono seguiti i discorsi delle Autorità intervenute: il Capogruppo ANA di Alesso Fernando Cucchiario, che ha ringraziato tutti i partecipanti alla cerimonia che in questo modo hanno confermato l'amicizia e la vicinanza al Gruppo ANA di Alesso. Ha preso poi la parola il Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, che ha sottolineato il positivo rapporto tra il Gruppo di Alesso e l'amministrazione comunale e rimarcato il grande lavoro degli alpini di Alesso nella manutenzione di Malga Amula. È seguito l'intervento del Tenente Andrea Ianni, Comandante della 6ª Compagnia "La Bella" del Battaglione Alpini Tolmezzo, che ha portato i saluti

segue



Il corteo verso la chiesa



Alpini e Autorità in chiesa

vita dei gruppi

continua

del Comandante dell'8° Reggimento Alpini Colonnello Lorenzo Rivi e si è soffermato sul positivo rapporto che esiste tra gli alpini in servizio e l'ANA. Ha concluso gli interventi il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, che ha ripercorso la storia della fondazione del Gruppo, soffermandosi in particolare sullo svolgimento della giornata di domenica 26 marzo 1933, che ha visto la cerimonia organizzata per il pomeriggio per la benedizione del Gagliardetto da parte di don Scisizzo, di Trava di Lauco, Vicario di Alesso dal 1930 al 1933. Il Gagliardetto era imbracciato dalla madrina Ida Cucchiario, classe 1913, che poi l'ha consegnato all'alpino Egidio Peressini. Del Negro si è poi soffermato sui 7 Capigruppo che si sono succeduti in questi 90 anni. Al termine degli interventi, il Consigliere Sezionale Henry Stefanutti ha letto la preghiera dell'alpino in ricordo di tutti gli alpini di Alesso andati avanti in questi 90 anni. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre al Vessillo della Sezione di Gemona e al Gagliardetto del Gruppo di Alesso, anche i Gagliardetti dei Gruppi di Avasinis, Bordano,



L'omaggio ai caduti da parte delle autorità

Campolessi, Gemona, Ospedaletto, Peonis, nonché Osoppo della Sezione di Udine e Sevegliano-Privano di quella di Palmanova. Erano presenti anche numerosi Capigruppo: Dino Di Gianantonio per Avasinis, Leonardo Cargnelutti affiancato da Armando Copetti per Campolessi, Gabriele Gubiani per Gemona, Adriano Brollo per Ospedaletto e Gianluca Melillo per l'8° Reggimento Alpini.

vita dei gruppi

L'incontro con il Capitano Nereo Perini

Alla recente Adunata di Udine il Capogruppo Giorgio Cignini e il Vicepresidente sezionale Adriano Merluzzi hanno incontrato il socio del Gruppo Alpini Artegna-Montenars Nereo Perini, nato ad Artegna il 2 Dicembre 1921. Capitano del 6° Reggimento Apini, Battaglione Val Chiese, 112^a Compagnia armi d'accompagnamento. Reduce di Russia e Medaglia d'Argento al Valor Militare conferita sul campo. Dopo l'8 Settembre 1943 venne catturato e internato in Austria prima a Stablak poi a Sandbostel. Richiamato nel 1951 per aggiornamento a Tarvisio.

Motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare:

Comandante di plotone cannoni anticarro, partecipava arditamente con i suoi pezzi all'azione dei reparti più avanzati, in ripetuti aspri combattimenti. Ferito restava al suo posto di combattimento fino a che cadeva stremato di forze. Magnifico esempio di spirito di sacrificio, di ardimento ed elevato senso del dovere. Nowa Charkowka, Russia 25-26 Gennaio 1943

Il 2 dicembre 2023 il Capitano Nereo Perini, che vive a Udine, ha compiuto 102 anni.



il Capitano Nereo Perini con il capogruppo alpini Artegna-Montenars Giorgio Cignini e il Vicepresidente della sezione di Gemona Adriano Merluzzi.

Ieri, oggi, domani... sempre

95° Anniversario dalla Fondazione del Gruppo Alpini Artegna-Montenars



Le autorità e gli Alpini prima dell'ingresso in chiesa ad Artegna

Era l'alba del 27 gennaio 1928 quando un nutrito gruppo di reduci ha posto le fondamenta per istituire ad Artegna il Gruppo Alpini. Nei loro occhi erano ancora vive le immagini dei terribili momenti trascorsi in guerra, ma nei loro cuori ardeva il desiderio di mantenere stretta quella fratellanza vissuta nei burrascosi frangenti bellici. La storia successiva è nota a tutti noi: pagine più o meno colorate hanno disegnato la vita del gruppo e dei suoi uomini, desiderosi come sempre di fare qualcosa assieme per tutti. E anche quest'anno, in occasione del 95° Anniversario della fondazione, gli alpini del gruppo Artegna-Montenars si sono ritrovati per festeggiare una tappa importante della loro marcia.

95 anni di vita associativa sono frutto di impegno, dedizione e relazioni umane che hanno segnato il trascorso di intere generazioni e la storia di queste nostre comunità. Passo dopo passo, si è cercato di affrontare ogni asperità del terreno, supportati dall'esempio e dall'esperienza dei *vecj* e trascinati dal contagioso entusiasmo dei *bocia*, con il vivo desiderio di mettersi al servizio del prossimo.

Domenica 29 ottobre, alla presenza delle Amministrazioni Comunali di Artegna e di Montenars, della Sezione ANA di Gemona, dei gagliardetti dei Gruppi vicini e di un nutrito manipolo di penne nere, le parole dell'Inno di Mameli hanno vivacemente risuonato di buon mattino nella Piazza Marnico, aprendo la giornata di festa e procedendo il ricordo dei caduti con la deposizione della corona al Monumento dedicato "Agli Eroi della Julia". Al termine della cerimonia, il corteo si è spinto fino alla Chiesa Parrocchiale per la celebrazione della S. Messa. Un momento particolarmente sentito da tutti i presenti, arricchito dalle parole di don Francesco che ha celebrato la funzione religiosa, e sostenuto dal canto del coro alpini di Gemona. Pensieri e musica hanno soffiato nella mente e nel cuore dei presenti, facendo rivivere i volti, i sorrisi le parole di coloro che ci hanno preceduto e che ora sono andati avanti. E sul loro esempio, sotto lo sguardo del Signore delle cime affinché *il nostro piede posi sicuro sulle dritte pareti e oltre i crepacci insidiosi*, desideriamo proseguire la nostra marcia, per essere punto di riferimento nelle nostre comunità, operando nel pieno rispetto del Creato e delle sue creature.

Giovanni Basso

La celebrazione del 4 novembre a Gemona e a Ospedaletto

Gemona del Friuli

Anche nel 2023 il gruppo ANA di Gemona ha accolto con entusiasmo l'invito del Sindaco di Gemona Roberto Revelant a partecipare a tutte le iniziative programmate per il 1° e per il 4 novembre.

Mercoledì 1° novembre 2023 alle ore 11:00 presso il cimitero urbano di Gemona è giunta la fiaccola alpina della fraternità, organizzata dalla Sezione ANA di Gorizia, che è partita dall'Ossario di Timau e giunta fino a Redipuglia. Davanti alla lapide che ricorda i caduti dell'Impero Austroungarico c'è stata l'accensione del Tripode, la deposizione di un omaggio floreale e il saluto dell'Assessore del Comune di Gemona Loris Cargnelutti.

Sabato 4 novembre 2023 alle ore 10:00 c'è stato il ritrovo nella Piazza del Municipio, l'Alzabandiera, la deposizione di una corona di alloro presso il Monumento ai Caduti e i saluti istituzionali. Ha preso per primo la parola Maurizio Bertoni a nome delle Associazioni d'Arma. Molto applaudito l'intervento del Sindaco del Consiglio Comunale dei Giovani Delia Maria. È segui-



Le autorità rendono omaggio ai caduti davanti al monumento

to poi l'intervento dell'Assessore Loris Cargnelutti, che segue i rapporti con le Associazioni d'Arma.

Ha chiuso gli interventi il Vicesindaco di Gemona Flavia Virilli, che ha sottolineato la necessità di non dimenticare il sacrificio di tanti Caduti e di mantenere vivo questo ricordo anche per le nuove generazioni.

Ospedaletto



Omaggio ai caduti davanti al monumento di Ospedaletto

Sabato 4 novembre 2023, il Gruppo Alpini di Ospedaletto ha celebrato come di consueto la festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate presso la parrocchiale di Santo Spirito.

La Santa Messa, iniziata alle ore 19:00, è stata celebrata da monsignor Valentino Costante Arciprete di Gemona. Particolarmente gradita è stata la presenza dell'Assessore Loris Cargnelutti in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Gemona, del Comandante la Stazione Carabinieri di Gemona, del Comandante della

Guardia di Finanza, del Presidente Sezionale Ivo Del Negro e del Vice Presidente Gabriele Gubiani.

Erano presenti inoltre il Presidente dell'Assoarma Maurizio Bertoni nonché i rappresentanti dei Gruppi Alpini di Lessi, Gemona, Ospedaletto e i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri e Bersaglieri che accompagnavano il Vessillo sezionale di Gemona. Tutti costoro hanno nobilitato una cerimonia che ha commosso e per certi versi rinverdito i fasti di tempi passati.

Al termine della Santa Messa la cerimonia è proseguita sul sagrato antistante la Chiesa ove dopo la deposizione della corona d'alloro per tributare gli onori ai Caduti di tutte le guerre cui sono seguite le allocuzioni delle autorità presenti e del Capogruppo di Ospedaletto.

In particolare l'Assessore Cargnelutti ha sottolineato l'importanza del concetto di pace soprattutto in momenti così incerti e difficili quali quelli che viviamo oggi. La serata si è conclusa con un semplice ma gradito momento conviviale presso i locali del Priorato di Ospedaletto.

90° del gruppo ANA di Ospedaletto



L'inizio della sfilata

Premessa : *“Da un grande male può nascere anche un grande bene.”*

Mai parole furono più profetiche di queste quando nel 1976 in seguito al terribile sisma che devastò la nostra Gemona l'allora alpino Michele Colturi fu mandato a svolgere il servizio di leva proprio presso la nostra cittadina.

Michele, originario del piccolo paesino di Valdisotto, in provincia di Sondrio dopo aver svolto il suo servizio a Tolmezzo prima e a Codroipo in seguito fu assegnato al campo di Ospedaletto in qualità di cuoco.

Qui ebbe l'occasione di incontrare la famiglia di Goi Giuseppe e di sua moglie Santina che, insieme ai loro figli lo accolsero nella loro casa cercando di alleviare il peso della lontananza dalla sua famiglia.

I mesi sono trascorsi veloci ed alla fine il servizio è terminato ma quel legame e quell'affetto con la sua "famiglia adottiva" non si sono mai interrotti, anzi 27 anni dopo hanno portato ad un gemellaggio con il Gruppo di Ospedaletto.

Il 90° anniversario di fondazione del Gruppo è stato perciò il naturale coronamento di un'amicizia lunga quasi trent'anni ed infatti domenica 10 settembre 2023 il Vice presidente della Sezione Valtellina Alfredo Praolini, il Capogruppo di Piatta Val di Sotto Luca Rino Canclini, Michele Colturi e Fermo sono giunti dopo un lungo viaggio presso la nostra sede di Ospedaletto.

Ad attenderli con gioia ed impazienza tutti gli alpini che nei giorni precedenti hanno provveduto a tirare

a lucido la Sede e ad attrezzare gli spazi esterni per accogliere gli ospiti tanto attesi.



L'omaggio ai caduti davanti al monumento di Ospedaletto

L'arrivo è stato un momento molto commovente con molti abbracci e qualche lacrima subito però asciugata dalla festosa atmosfera e dalla splendida mattinata.

La cerimonia ufficiale ha avuto inizio con l'Alzabandiera presso la sede del Gruppo cui hanno partecipato il Gonfalone del Comune di Gemona del Friuli, i due Vessili della Sezione Valtellinese e della Sezione di Gemona ed i Gagliardetti di Piatta Val di Sotto, Ospedaletto, Artegna-Montenars, Campolessi, Gemona, Peonis, Venzone, 8° Reggimento Alpini, Coia e Moggio Udinese.

Erano inoltre presenti le Bandiere dell'Associazione Nazionale Carabinieri e quella dell'Associazione Nazionale Marinai.

Le Autorità civili e militari presenti erano numerose a partire dal Sindaco di Gemona Roberto Revelant, il Vice Sindaco Flavia Virilli, gli Assessori Loris Cargnelutti, Giovanni Venturini, Raffaella Zilli e Valentina Contessi.

Presenti anche il Luogotenente Daniel Revelant comandante della Stazione Carabinieri di Gemona, il Luogotenente Lodovico Barzaglione Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Gemona, il Capitano Sefano Gagliardi del Comando dell'8° Reggimento Alpini ed il Comandante della Polizia Locale di Gemona Glauco Siega mentre per le Associazioni d'Arma hanno partecipato il Generale in pensione Nereo Giantin, il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro e Silvano Serravalli per la Sezione del Fante di Gemona.

segue

continua

Alle ore 11:00 il corteo partito dalla Piazza di Ospedaletto si è recato alla chiesa dello Spirito Santo ove, accompagnata dal Coro ANA di Gemona del Friuli, è stata celebrata da mons. Valentino Costante la Messa Solenne.

Al termine della funzione religiosa lo schieramento ha tributato l'Onore ai Caduti presso il monumento adiacente all'edificio.

Sono quindi seguite le allocuzioni delle autorità molto applaudite dalle numerose persone presenti,

Conclusi gli aspetti formali, sempre in corteo è stata raggiunta la Sede del Gruppo per il momento forse più bello e sentito e cioè quello conviviale.

Il pranzo si è così svolto con spensieratezza ed allegria e la giornata è stata resa ancora più importante

Il tempo è volato e prima del commiato le parole che tutti i rappresentanti istituzionali e d'arma hanno indirizzato ai presenti hanno avuto un unico comune denominatore: "Questo 90° anniversario sia il simbolo più prezioso di una storia che ha accomunato persone provenienti dai più lontani angoli del nostro paese e che, come una pianta ben curata, continua a produrre i suoi frutti che si chiamano amicizia, solidarietà e amore per la propria terra".

Come Capogruppo desidero ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e lavorato affinché questa giornata lasciasse un segno profondo nella comunità di Ospedaletto, credo che costoro debbano essere fieri di ciò che hanno fatto nonostante la fatica e le difficoltà affrontate.

Adriano Brollo



La deposizione dell'omaggio floreale da parte dell'alpino Michele Colturi



L'Assessore Giovanni Venturini assieme agli Alpini

**10° RADUNO BATTAGLIONE ALPINI
"GEMONA"
13 e 14 aprile 2024
A TARVISIO E GEMONA**

La celebrazione della Madonna dai Clapàz e la Festa del Gruppo ANA di Peonis

Domenica 3 settembre 2023 si è rinnovata la tradizionale celebrazione della Madonna dai Clapàz e la Festa del Gruppo ANA di Peonis. L'Ancona dai Clapàz è un manufatto che la popolazione di Peonis ha costruito nel 1829 per devozione alla Madonna del Rosario, lungo un sentiero che la gente percorreva per recarsi al lavoro in Ledrania e Pecol dai Zocs. La manifestazione è iniziata alle ore 10:30 con il ritrovo presso il Centro Sociale di Peonis; alle 10:45 è iniziata la sfilata verso la chiesa parrocchiale, preceduta dalla corona d'alloro portata da due alpini di Peonis: Licio Cucchiaro e Germano Di Santolo. Sul sagrato della chiesa, davanti al monumento che ricorda i Caduti, si è poi svolta l'Alzabandiera da parte dell'alpino Odino Di Santolo con il suono dell'Inno di Mameli. L'alpino del Gruppo ANA di Gemona Pietro Serafini ha reso possibile l'ascolto della musica grazie all'impianto di amplificazione. La Santa Messa è stata celebrata da don Ottavio Zucchetto e accompagnata dal Coro ANA di Gemona diretto dal maestro Alberto Antonelli. Dopo la Comunione, è intervenuto il Capogruppo di Peonis Ivo Del Negro, che si è soffermato sul significato della festa e dell'omaggio all'Artigliere da Montagna Danilo Agnola, per quasi 30 anni Capogruppo ANA di Forgaria, che ha sempre collaborato strettamente con gli alpini di Peonis. Ha preso la parola il Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, che nell'occasione era accompagnata dalla Giunta comunale al completo: il Vicesindaco Roger Stefanutti e gli Assessori Damiano Mamolo, Stefano Cucchiaro e Veronica Zucca. Il Sindaco si è soffermato sulla tradizione di questa particolare festa, che è necessario mantenere viva in ricordo dei sacrifici e del lavoro delle generazioni passate, che ha visto



Il corteo con la corona portata dagli Alpini Germano Di Santolo e Licio Cucchiaro. Sullo Sfondo l'Alpino Mirco Di Santolo con il Gagliardetto

protagoniste soprattutto le donne. Ha ringraziato poi l'artista Alberto Michelutti per aver ridipinto l'immagine della Madonna del Rosario e sottolineato l'impegno di Danilo Agnola nella collaborazione con il Comune di Trasaghis e gli alpini di Peonis. Successivamente, è intervenuto Pierluigi Molinaro, Sindaco di Forgaria e Capogruppo ANA di quel Comune, che ha messo in evidenza l'opera che Danilo Agnola ha svolto al servizio degli alpini e di tutta la comunità di Forgaria, ricordando in particolare l'impegno straordinario nella realizzazione della chiesetta degli alpini a Monte Prât. I due sindaci e il Capogruppo di Peonis hanno poi consegnato una targa di benemerenzza a Danilo Agnola, visibilmente commosso, che ha ringraziato per il riconoscimento e ha confermato l'impegno a operare con gli alpini. Con Danilo Agnola erano presenti anche i familiari, la signora Emilia, il figlio Daniele e la nuora Serena. Prima della conclusione della Santa Messa, don Ottavio ha benedetto la corona e Germano Di Santolo, il più giovane alpino del Gruppo di Peonis, ha letto la "Preghiera dell'alpino".

La cerimonia è proseguita davanti al Monumento con l'omaggio ai Caduti. Al suono della Canzone del Piave è stata deposta la corona di alloro ed è seguito il Silenzio eseguito dal trombettiere Daniele Verrecchia della banda alpina di Gemona. La manifestazione è proseguita nei locali della canonica di Peonis, dove è stato consumato il rancio alpino. Alla cerimonia erano presenti il Colonnello dei Carabinieri Salvatore Umata accompagnato dalla moglie Dina Carla, il Vicesindaco di Forgaria Luigino Ingrassi, i Capigruppo di Artega-Montenars Giorgio



L'alzabandiera

segue

continua

Cignini, di Majano Paolo Stefani, di Palazzolo dello Stella Mauro Tollon, di Sevegliano-Privano Danilo Tosoratti e di Colonia Eugenio Galante. Nel pomeriggio tante persone si sono portate all'Ancona dei Clapàz lungo il sentiero che conduceva in montagna agli Stavoli di Peonis. Con una breve ma significativa cerimonia, don Ottavio Zucchetto ha benedetto la nuova pittura che



Il coro ANA di Gemona

rappresenta la Madonna del Rosario di Pompei.

Ha preso la parola il Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, che si è soffermata sulla necessità di conservare la memoria dei tanti sacrifici compiuti da coloro che lavoravano negli stavoli in montagna; per questa ragione, il Comune ha deciso di rifare l'immagine della Madonna. L'artista Alberto Michelutti ha descritto brevemente la tecnica che ha utilizzato nel dipinto. Infine, sono state recitate alcune preghiere dedicate alla Madonna.



La consegna dell'attestato a Danilo Agnola

DOMENICA 5 NOVEMBRE - PEONIS

Il ricordo di tutti i Caduti durante la Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale 90° di Fondazione del Gruppo ANA di Peonis

Continua una lunga tradizione, quella del Comune di Trasaghis per ricordare degnamente tutti i Caduti nella Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate in collaborazione con i Gruppi ANA di Alesso, Avasinis e Peonis. Nel 2023, la cerimonia si è svolta domenica 5 novembre a Peonis, dove era stato abbinato anche il 90° anniversario di Fondazione del Gruppo ANA di Peonis. Alle ore 10:15 le Autorità, gli alpini e tanti cittadini si sono ritrovati davanti al Centro Sociale e hanno formato un corteo che,

preceduto dalla Corona d'alloro dedicata ai Caduti e portata dai due giovani alpini di Peonis Germano Di Santolo e Federico Mamolo, è sfilato verso la Chiesa Parrocchiale. Sul piazzale della Chiesa si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera al suono dell'Inno Nazionale, che è stata issata sul pennone da Nicolino Della Mea, un alpino del Gruppo di Peonis. Il parroco don Ottavio Zucchetto ha celebrato la Santa Messa cantata dal Coro ANA di Gemona e, durante l'omelia, ha sottolineato le caratteristiche umane



Gli amici della Kameradschaftbund di Griffen.

che contraddistinguono gli alpini. Dopo la Comunione, don Ottavio ha benedetto il nuovo Vessillo della Sezione ANA di Gemona realizzato dal Gruppo ANA di Peonis, che era sorretto dalla madrina signora Dania Venuti, la quale proviene da una famiglia di alpini. Sono seguiti gli interventi delle Autorità: ha preso per primo la parola il Capogruppo Ivo Del Negro, che si è brevemente soffermato sul significato della giornata del ricordo dei Caduti.

Il Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu ha sottolineato la presenza degli amici di Griffen e li ha ringraziati per essere ormai da tanti anni presenti a questa giornata nel Comune di Trasaghis e ha rivolto l'auspicio che da queste cerimonie in memoria dei Caduti provenga una forte spinta alla ricerca della pace. È intervenuto poi il Vicesindaco di Griffen Thorsten Unterberger che ha sottolineato i rapporti di vera amicizia tra il Comune carinziano di Griffen e quello italiano di Trasaghis e ha ribadito come la presenza degli ex combattenti austriaci della Kameradschaftsbund permettano un ricordo condiviso di tutti i Caduti. Michael Kirker ha letto poi in italiano l'intervento del Vicesindaco di Griffen.

Ha ripreso infine la parola il Capogruppo ANA di Peonis Ivo Del Negro, che ha ripercorso le tappe di questi 90 anni del Gruppo e ha ricordato tutti i 10 Capigruppo che lo hanno preceduto. Ai familiari dei 5 Capigruppo deceduti è stata consegnata una pergamena per sottolineare l'impegno e la costanza del loro lavoro: Placido Di Santolo (1933-1937), Giacomo Di Santolo (1938-1940), Antonio Mamolo (1961-1972), Ferruccio Venuti (1973-1977) e Pietro Di Santolo (1990-1995). Sono state consegnate agli interessati le 5 pergamene ai Capigruppo viventi: Vincenzo Di Santolo (1957-1960 e 1996-1998), Silvano Del Negro (1978-1979), Licio Cucchiario (1980-1986), Michele Danelutti (1987-1989) e Beniamino Mamolo (1999-2013).

Al termine della Santa Messa è stata deposta una corona di alloro davanti al Monumento ai Caduti al suono della Canzone del Piave.

La bella giornata si è chiusa con il rancio alpino. Alla manifestazione hanno partecipato anche Loris Cargnelutti, Assessore del Comune di Gemona, il Comandante della Stazione Carabinieri di Osoppo Luogotenente Luca Marin, il Vicesindaco di Trasaghis Roger Stefanutti, gli Assessori Stefano Cucchiario, Damiano Mamolo e Veronica Zucca e il Consigliere Comunale Stefania Di Bernardo. Erano presenti anche diversi Capigruppo, tra i quali Fernando Cucchiario per Alesso, Dino Di Gianantonio per Avasinis e Gabriele Gubiani per Gemona.

Oltre al Vessillo della Sezione di Gemona e al Gagliardetto del Gruppo di Peonis, erano presenti



Vessilli e Gagliardetti



Comandante della Stazione Carabinieri di Osoppo Luca Marin consegna a Licio Cucchiario, già Capogruppo di Peonis, la pergamena ricordo



La deposizione della corona ai caduti.

anche i Gagliardetti dei Gruppi di Alesso, Avasinis, Campolessi, Ospedaletto, 8° Reggimento Alpini e quelli di Osoppo della Sezione di Udine e Sevegliano-Privano della Sezione di Palmanova.

Significativa anche la presenza dello stendardo dell'Associazione degli ex combattenti di Griffen.

Il Gruppo ANA di Venzone ha celebrato i 90 anni di fondazione

Nell'anno 1933 nasceva a La Carnia con 19 soci il gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini del territorio del comune di Venzone. Quest'anno dunque ricorrono i 90 anni di costituzione e l'evento è stato festeggiato domenica 1 ottobre 2023. Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco Amedeo Pascolo, il consigliere nazionale Stefano Boemo, il presidente della sezione ANA di Gemona Ivo Del negro, il comandante dell'8° Reggimento Alpini Colonnello Lorenzo Rivi, il Comandante dei Carabinieri Luogotenente Eric Sappada e il Generale Nereo Giantin. Presenti anche i vessilli della Sezione di Gemona e Carnica, nonché ben 12 gagliardetti e la bandiera dei caduti e dispersi.

La manifestazione è iniziata alle ore 10:00 con l'ammassamento in una piazza Municipio completamente imbandierata. Da lì si è poi avviato il corteo, accompagnato dal Complesso Bandistico Venzone, per giungere al Monumento ai Caduti. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, la deposizione della corona e la resa degli onori ai Caduti, il corteo è proseguito



Venzone: l'avvio del corteo in Piazza Municipio.

fino al duomo ove è stata celebrata la Santa Messa, officiata da don Maurizio Ridolfi, a ricordo dei caduti e dei soci "andati avanti". La preghiera dell'Alpino e le toccanti note di Stelutis Alpinis hanno concluso il rito.

Le cerimonie sono quindi proseguite nella sala consiliare del municipio. Dopo il saluto ufficiale a tutte le autorità e al pubblico presente, ha preso la parola il sindaco

di Venzone Amedeo Pascolo il quale ha evidenziando l'importante traguardo raggiunto dal gruppo ANA di Venzone e, sottolineando la collaborazione che lega da sempre l'istituzione comunale al gruppo ANA, ha ringraziato per l'attività sociale che gli alpini svolgono per la comunità.

È intervenuto quindi il capogruppo Lucio Bellina, il quale dopo il rinnovo dei saluti ai presenti, ha



Le rappresentanze alpine nel duomo di Venzone



La celebrazione dell'anniversario nel salone del Municipio



Omaggio ai caduti da parte delle autorità

brevemente ricordato la storia del gruppo, in particolare dei primi soci fondatori, ossia Valentino Valent e Lidio Masoero (primo capogruppo) e poi i capigruppo Antonio Chinese (capogruppo per oltre 30 anni e socio fondatore della Sezione di Gemona), Mario Bellina, Danilo Moretti, Enea Sacchetto, Stefano Di Bernardo e Alessandro Valent, che sono via via subentrati. Infine il Capogruppo ha sottolineato che la pubblicazione di un libretto sui 90 anni di storia è stato un desiderio fortemente voluto al fine di lasciare una testimonianza ed un insegnamento dei valori alpini del fare senza chiedere, dove lo spirito di fratellanza ne è il collante. Prima di concludere il capogruppo Bellina ha letto l'apprezzato messaggio di saluto che il Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero ha inviato in occasione di questa importante ricorrenza. È seguito quindi l'intervento del Cavaliere Ufficiale Gabriele Marini curatore del libro che ha presentato in maniera approfondita e dettagliata la ricerca storica svolta, sottolineando che un obiettivo è stato anche quello di evidenzia-

re il contesto storico in cui è nata l'ANA e quindi anche l'intento di voler legare la storia locale con gli eventi nazionali, sia storici che associativi.

La cerimonia è proseguita con la consegna di una pergamena ricordo a tutti i capigruppo avvicendatisi, per chi è "andato avanti" la consegna è stata fatta ai familiari. Nell'occasione, il nipote di Antonio Chinese, Antonino Pascolo (capogruppo ANA di Udine Sud), ha donato al gruppo di Venzone il quadro con la medaglia d'argento

al V.M. ricevuta dal nonno per fatti di guerra sul fronte greco-albanese. A seguire i saluti del comandante dell'8° Reggimento alpini Colonnello Lorenzo Rivi e del Comandante della locale Stazione dei Carabinieri Luogotenente Eric Sappada.

Quindi, nel saluto finale, il presidente Ivo Del Negro ringraziando il gruppo per questa riuscita manifestazione, ha rimarcato l'ottimo rapporto che intercorre con la sezione ANA di Gemona.

Dopo il saluto del consigliere nazionale Stefano Boemo, che ha concluso la cerimonia ufficiale, la manifestazione è proseguita nella loggia comunale dove, in attesa del rancio per gli oltre cento partecipanti, il Complesso Bandistico Venzone ha allietato i presenti con alcuni suoi brani musicali.

A nome del direttivo, il capogruppo rivolge un particolare grazie al Cavaliere Ufficiale Gabriele Marini per la sua grande disponibilità e preziosissima collaborazione alla realizzazione del libretto storico; un grazie anche a Davide Clonfero, Franco Bet e Adriano Cacitti per la documentazione fotografica.



Il momento conviviale sotto la loggia del Municipio

Enea Sacchetto è andato avanti Per tanti anni Capogruppo ANA di Venzone

Giovedì 16 novembre 2023 si è spento nella sua casa di Venzone l'alpino Enea Sacchetto. Era nato a Gemona del Friuli il 25 febbraio 1952. Era stato chiamato e giunto alle armi il 5 giugno 1972 e incorporato direttamente nell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Cividale, nella Caserma Zucchi di Chiusaforte. Ha svolto all'interno del Battaglione Cividale il periodo di addestramento e di istruzione. Aveva la qualifica di radiofonista e poi aveva ottenuto la specializzazione nelle trasmissioni radio. È stato collocato definitivamente in congedo il 2 settembre 1973. Subito dopo il servizio militare è stato impegnato con il Gruppo ANA di Venzone, prima come Componente del Direttivo e poi, nell'assemblea del gennaio 1988, è stato eletto Capogruppo di Venzone. Uno degli impegni più rilevanti che ha caratterizzato la sua gestione è stata la costruzione della nuova sede definitiva del Gruppo, che è stata inaugurata l'8 settembre 1991 anche alla presenza del Sindaco di allora Sergio Cescutti. All'inizio del 1966 Enea si era recato in Africa per lavoro e, fino al '99, ci fu una sostituzione temporanea come Capogruppo di Giuseppe Valent. Nel 2000 Enea Sacchetto riprende la carica di Presidente, che manterrà fino al 2003.



I funerali sono stati celebrati nel Duomo di Venzone con la Santa Messa celebrata da mons. Roberto Bertossi e, al termine, l'alpino Stefano Di Bernardo, Vicesindaco di Venzone, ha letto la Preghiera dell'Alpino. Ai funerali erano presenti il Sindaco di Venzone Amedeo Pascolo, il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, il Capogruppo ANA di Venzone Lucio Bellina e tanti alpini di Venzone e provenienti anche da fuori comune; oltre al Vessillo della Sezione ANA di Gemona, erano presenti anche numerosi gagliardetti.

Ivo Del Negro

L'impegno degli Alpini di Venzone nel Banco alimentare



Anche il gruppo di Venzone ha partecipato alla colletta alimentare organizzata il giorno 18 novembre. Grazie alla collaborazione con il supermercato CRAi di Carnia e la disponibilità dei soci Paolo Di Bernardo e Manuel Pizzato sono stati raccolti oltre un quintale e mezzo di generi alimentari.

Gli Alpini Manuel Pizzato e Paolo Di Bernardo durante la raccolta dei generi alimentari

L'attività del Gruppo Ana 8° Reggimento Alpini a favore dei bambini

Ospedaletto

Al fine di promuovere e rinnovare gli scopi ed i principi che hanno promosso la costituzione del Gruppo Ana 8° Reggimento Alpini, due nuove iniziative sono state realizzate nei principali territori in cui ormai da diversi anni opera il Gruppo.

Il 2 settembre 2023, presso la scuola dell'infanzia "Padre Tarcisio Martina" di Ospedaletto, è stata organizzata con la collaborazione dei docenti e dei dirigenti del plesso, la festa di fine estate, un'utile occasione per incontrare i bimbi che frequentano la scuola dell'infanzia "Padre Tarcisio Martina", e dimostrare loro vicinanza e sostegno, anche attraverso la destinazione delle necessarie risorse utili al rinnovamento del loro parco giochi esterno.

Questa iniziativa nasce grazie alla collaborazione tra il Gruppo Ana 8° Reggimento Alpini e quello

di Ospedaletto, ma alla realizzazione ha partecipato in modo massiccio tutta la comunità di Ospedaletto.



I nuovi giochi donati dal Gruppo dell'8° Reggimento Alpini.

Venzone

Ulteriore attenzione e vicinanza alla generazione futura, i nostri bambini e ragazzi, a Venzone è stata l'iniziativa del gruppo che ha visto la partecipazione della Fanfara della Brigata Alpina Julia, alla consegna avvenuta il primo di dicembre 2023 di un libro che raccoglie il frutto del lavoro svolto dai bimbi della scuola primaria di Venzone sull'educazione alimentare. Questa iniziativa

prosegue sul solco già tracciato dal Gruppo Ana 8° Reggimento Alpini, un'attività che mette al centro i giovani, e che si sviluppa attraverso la ricerca di ogni occasione utile negli incontri con le giovani leve. Una sempre più proficua conoscenza reciproca, col fine principale di trasmettere valori, principi e vicinanza, che siano di stimolo ad una sana e robusta crescita comune e condivisa.



I libri rilegati



Un'immagine interna dei libri

Il Gruppo dell'8° Reggimento Alpini intitolato a Luca Sanna durante il 4° Raduno del Battaglione Alpini Tolmezzo

Il 24 settembre 2023 all'interno della caserma Manlio Feruglio di Venzone si è svolto il 4° raduno del battaglione Alpini Tolmezzo. La cerimonia, organizzata dalla sezione ANA di Gemona del Friuli e dal Gruppo ANA 8° reggimento Alpini, ha visto la presenza di numerose autorità militari, politiche e civili ed i presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma a testimonianza del sentito legame tra l'Ente, le associazioni del territorio e la cittadinanza.

Tra i presenti anche la medaglia d'oro al Valor militare Paola Del Din, simbolo della Lotta di Liberazione dal nazifascismo.

Il raduno è stato un tassello ulteriore per comporre la storia che lega in maniera indissolubile le Penne nere e il Friuli; quest'anno, infatti, si è celebrato il 60° anniversario dell'insediamento delle nappine rosse del "Tolmezzo" a Venzone avvenuto il 26 marzo 1963.

Sessanta anni in cui gli alpini del "Tolmezzo" hanno operato con coraggio, generosità, solidarietà e senso del dovere in Italia, nei giorni terribili del terremoto del 1976 così come nella più recente e sconosciuta emergenza epidemiologica da COVID-19, e in territorio estero fino al sacrificio del bene più prezioso della vita. Uno di loro era il Caporal Maggiore Capo Luca SANNA, primo



Gli Alpini del Gruppo dell'8° Reggimento Alpini con la moglie Daniela e il fratello Dario

caduto dell'8° Reggimento Alpini dopo la Grande guerra, che ha perso la vita a seguito di un vile attentato nella missione ISAF (International Security Assistance Force) in Afghanistan il 18 gennaio 2011 e a cui è stata concessa la Croce d'Onore alla memoria per le vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero. *"Alpino dell'8° REGGIMENTO dalle straordinarie qualità morali e professionali impiegato in Afghanistan, si prodigava, con eccezionale spirito di abnegazione ed entusiasmo, nell'assolvimento dei propri compiti. Il 18 gennaio 2011, nell'avamposto Highlander, nei pressi di Bala Morghab, veniva avvicinato da un vile stragemma fatto segno a fuoco con alcuni colpi di fucile esplosi dallo stesso, perdendo la vita nell'adempiimento del dovere. Fulgido*

esempio di elette virtù militari che, con il suo estremo sacrificio, ha evidenziato altissimo attaccamento al servizio e non comune senso del dovere, rendendo onore agli ideali di pace e solidarietà tra i popoli. Bala Morghab (Afghanistan)."

Il gruppo ANA dell'8° Reggimento fedele a valori quali amor di Patria, amicizia, solidarietà ha voluto in tale occasione mantenere vivo il ricordo di Luca attraverso l'intitolazione del gruppo che, dal 24 settembre, prende il suo nome.

L'Isonzo e la Val Trenta



Anton Tožbar-Spik.

Tra le alte vette delle Alpi Giulie si apre una valle incantevole che è percorsa dal corso di un fiume dal colore smeraldo. Le sue acque scorrono tra alte ed incombenti pareti ed in mezzo a ripidi pendii dai fianchi boscosi. A volte lungo il suo percorso s'allargano alcune distese prative con qualche caratteristico casolare. È la Val Trenta che nella sua parte alta, dove essa penetra tra le maggiori cime delle Alpi Giulie, è chiamata Zadnja Trenta (valle ultima, posteriore). Dai fianchi pietrosi della Velica Dnina, la grande parete montuosa che la sovrasta, zampilla saltellando tra massi calcarei e verdi muschi, un'abbondante vena d'acqua. Sono i primi sussulti dell'Isonzo appena nato (Soča per il mondo slavo). Qualcuno ritiene che il suo nome possa derivare da Aesontio (Eson, dio celtico protettore dei fiumi e delle strade). Il luogo della sorgente è alquanto singolare e si trova all'interno di una profonda fenditura tra due verticali pareti della Velika Dnina. Alla base della gola, tra grosse pietre, emerge da una profonda voragine una pozza

d'acqua limpida, cristallina, d'un verde intenso, che esce alla luce per dirupare, saltellando tra massi e roccette, lungo un pendio fino ad imboccare il declivio della Val Trenta. Una credenza popolare ritiene che le acque dei laghi di Fusine, per via sotterranea, possano alimentare la polla sorgiva dell'Isonzo. Durante un periodo di siccità la cavità venne esplorata. Alcuni speleologi scesero all'interno fino ad una profondità di oltre trenta metri e constatarono che l'incavo è ancora più profondo.

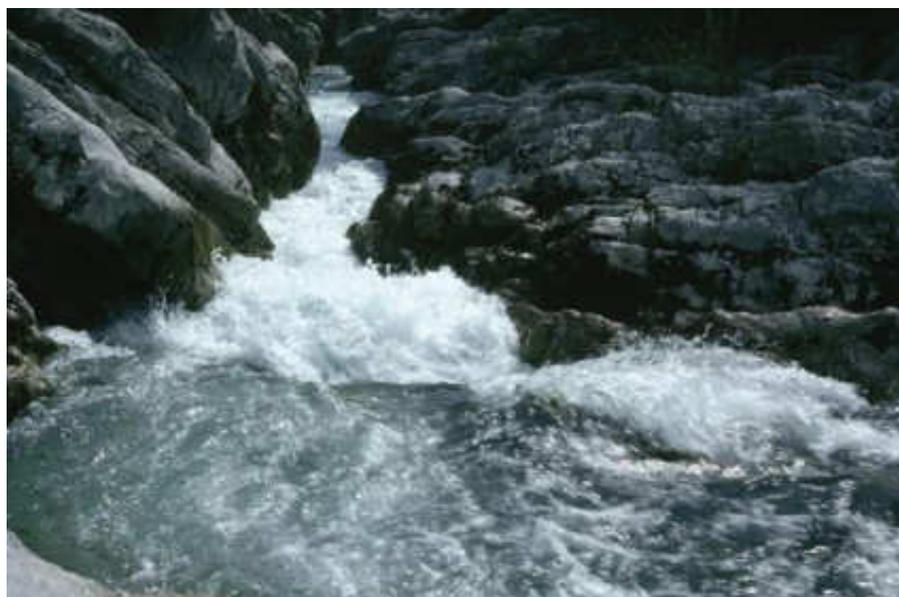
Giunto a valle l'Isonzo rallenta la sua corsa passando accanto ad spiazzo attrezzato per i turisti con un modesto ristorante. In quel medesimo luogo, nell'estate del 1940, Umberto Tinivella, al comando del Btg. Val Tagliamento, costruì un rifugio (probabilmente ripristinò una vecchia costruzione) che volle intitolare al suo amico Italo Balbo.

Poco dopo aver svoltato verso sud, l'Isonzo passa accanto alla chiesetta di Santa Maria affiancata da un modesto ma grazioso campanile. Presso la chiesa,

attorniate da un lungo recinto di assi appuntite ci sono solo due costruzioni: Santa Maria non è un paese e nemmeno un borgo. C'è la casa ove un tempo risiedeva il curatore d'anime ed il rustico casolare col tetto di scandole dove viveva la famiglia Tožbar. Qualche decina d'anni fa vi abitava Jožef con sua moglie. Sulle pareti della casa erano appesi decine di trofei di cervi, di caprioli e di un paio di teste di cinghiale. Jožef era il custode del giardino botanico Juliana che si trova poco distante dalla sua abitazione mentre la moglie badava alle pecore e coltivava l'orto situato al di là dell'Isonzo. Per attraversare il fiume bisognava passare su delle assi di legno fissate sulle funi metalliche di una instabile passerella sospesa sopra le acque del torrente.

Il vecchio Anton Tožbar era cacciatore e boscaiolo, ma anche la prima guida di Giulio Kugy, l'alpinista scrittore scopritore delle Alpi Giulie. In quei tempi tra i monti della Val Trenta un ultimo

segue



Isonzo, Velika Korita.

orso vagava in cerca di qualche ovino da sbranare. Anton, avendo già ucciso sei orsi, era denominato Špik Medved (Cima Orso) per cui, d'accordo con alcuni cacciatori locali, pensò di eliminare anche quest'ultimo orso pur di salvaguardare le pecore che pascolavano liberamente ed il bestiame minuto. Si accordò con altri cinque cacciatori per esplorare assieme l'altipiano di Spleuta, sopra la Val Trenta fino ad una quota di oltre 2000 m.

Un gruppo battitori doveva risalire il Beli Potoc (Rio Bianco) per accerchiare l'orso. Nella neve ancora presente gli uomini individuano le sue orme. Tožbar, nascosto tra i mughi, scorge l'orso sotto le pareti della Planja, una cima di oltre 2400 m. Armato il fucile ad avancarica e ad una sola canna, presa la mira, spara un colpo che colpisce l'animale dietro la nuca. L'orso ferito, pur perdendo sangue, fugge per nascondersi nel bosco di abeti. Tožbar, armato nuovamente il fucile, lo insegue. Ad un tratto, poco distante da lui, Anton vede il bestione rizzarsi minaccioso; un secondo proiettile



Isonzo sorgente.



Santa Maria di Trenta d'inverno.

colpisce di nuovo l'animale che vacillando cade a terra.

Anton pensò di averlo ucciso e per assicurarsi s'avvicinò. La bestia con un ultimo balzo gli si avventò contro e con una zampata gli asportò la mascella inferiore e la lingua. Anton Berginz, uno dei cacciatori, accorre in suo aiuto, ma minacciato dall'orso deve mettersi in salvo. Finalmente l'orso, che ha perso molto sangue, s'accascia e muore. Accorrono i compagni e trovano Tožbar svenuto. Lo soccorrono cercando di arginare l'emorragia e lo portano a valle. Un medico-chirurgo gli salverà la vita ma non potrà riparare la grave mutilazione. Anton Tožbar vivrà ancora una ventina d'anni finché un giorno mentre stava abbattendo un grande albero, questo gli cadde addosso e lo uccise.

Santa Maria in Val Trenta, pur nella sua solitudine, ha la bellezza dei luoghi raccontati nelle favole. Celso Macor così la descrive: "Santa Maria è il posto più bello della valle alta. Una chiesa che si riempie ogni tanto, ferma nei ricordi. Le notizie sono davvero lontane... La vita ricomincia un po' più in giù, a Na Logu. In-

cominciano lì i problemi d'oggi: quelli della montagna e della vita".

Più a valle l'Isonzo, quando incontra le prime case dell'abitato di Na Logu, accoglie le limpide e preziose acque della Krajarica. Un paio di secoli fa, Franz Vaclav, un vegliardo di grande saggezza che aveva il dono di saper guardare lontano, era il curatore d'anime della piccola comunità locale. Ogni mattina, dopo la messa, usava recarsi alla sorgente della Karajarica dove sorseggiava l'acqua pura e benefica che scaturiva dal fondo del rio. Prima di andarsene usava deporre nella pozza zampillante un kreuzer quale tributo dovuto alla generosità della natura. Per questa sua abitudine, dopo la sua morte, quella sorgente venne chiamata Krajarica. Lasciata Na Logu, l'alveo del fiume si fa più stretto e le acque scorrono celermente fino alla parte bassa della valle (Spodnja Trenta). A Soča la Val Trenta è finita. L'Isonzo, superato uno degli ultimi ponticelli sospesi, ha scavato un solco profondo tra due scoscese fiancate rocciose. Il flusso delle acque si frange

con fragore sui grossi massi arrotondati, poi si avviluppa in vortici impetuosi per poi placarsi in grandi pozze dal colore intenso. Al bivio per la Val Lepena, i rivoli che scendono dai versanti settentrionali del Krn (Monte Nero) confluiscono nel corso del rio Koritnica (Coritenza). Ed è qui, poco prima di Plezzo (Bovec), che in uno slargo prativo coperto di croc, riposano i soldati dell'esercito austriaco caduti nei duri scontri avuti con gli alpini per la conquista del Monte Rombon nel corso della Grande guerra. Queste tombe sono lì a ricordarci oggi che i confini non ci sono più, l'assurdità e l'inutilità di aver sacrificato tante giovani vite umane per nulla.

Poi l'Isonzo si distende e s'allarga in spazi più larghi. Il colore delle acque si fa mutevole. Col riflesso dei boschi di abete, il fiume appare di un verde più intenso; sotto le vette del Canin le bianche muraglie lo colorano d'opale; quando vi si specchia l'azzurro del cielo

il suo colore assume un tono turchese. Nella piana di Plezzo è ancora visibile la linea del fronte della guerra del 1915-18 e qui vengono alla mente le profetiche parole di Franz Vaclav, il vecchio saggio di Santa Maria di Trenta: "Quando per queste valli striscerà il serpente di fuoco, sarà un male per tutti." Non si può dimenticare che nella notte, quella del ventiquattro ottobre 1917, l'esercito austriaco alle due dopo mezzanotte, con un fragore sinistro facendo fuoco con migliaia di granate e di colpi di cannone iniziò l'offensiva contro le nostre truppe che portò alla disfatta di Caporetto.

Moltissimi soldati italiani, inconsapevoli che l'aria che respiravano era gas mortale, rimasero immobilizzati per sempre nel fondo delle trincee ancora addobbati nel loro assetto di guerra.

Da Plezzo, a Caporetto, a Tolmino a Santa Lucia, l'Isonzo suscita ancor oggi ricordi di paure, di pianti, di fughe precipitose, di distruzioni, di miseria.

L'Isonzo che scende verso il vecchio confine per giungere a Gorizia e poi per attraversare il Carso isontino, non è più il fiume che abbiamo conosciuto nelle valli alpine. Il suo corso s'è fatto grande e più grandi sono le città che attraversa. Anche la lingua parlata non è più quella. Ma proprio qui l'Isonzo assume ancor più importanza e memoria storica. Ed è in questi territori che si sono combattute ben dodici durissime, cruentissime battaglie. In questi scontri ci furono migliaia e migliaia di morti. A ricordarli, oggi, ci sono migliaia e migliaia di croci raggruppate nei cimiteri di guerra. Ma durante quelle tragiche giornate, tra le trincee non lontane dal fiume, uomini ispirati, come i poeti Giosué Borsi o Vittorio Locchi, ci hanno fatto conoscere il loro canto struggente. Giuseppe Ungaretti, soldato semplice del 19° Reggimento di Fanteria della Brigata Brescia, nei momenti di pausa al fronte, annotava (perfino su qualche pacchetto di cartucce) le sue emozioni poetiche. Nei tre anni vissuti al fronte scrisse ben quarantacinque poesie.

Dopo la sesta battaglia dell'Isonzo scrisse:

*Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
mi sono chinato a ricevere il
sole una dolce fibra*

*Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
una dolce fibra
dell'universo.*

*Il mio supplizio
è quando
mi credo
in armonia.*

Renato Candolini

La famiglia Fadi-Sacchetto: 4 generazioni di alpini

In tante famiglie friulane i giovani hanno svolto il servizio militare nel corpo degli alpini. La famiglia Fadi-Sacchetto di Venzone e Gemona è una di quelle che da 4 generazioni fa parte della grande famiglia alpina.

Il bisnonno Andrea Fadi, figlio di Giovanni e Anna Valent, nato a Venzone il 1° giugno 1887, è stato chiamato e giunto alle armi il 15 ottobre 1907 e assegnato al 7° Reggimento Alpini, Battaglione Gemona. È stato congedato il 10 settembre 1909 e gli è stata rilasciata l'attestazione per l'elettorato politico e la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà e onore. Tra il maggio 1910 e l'agosto 1911 era stato richiamato alle armi per istruzione ma non era giunto in quanto si trovava all'estero per lavoro in Austria dal 1909 al 1912. È stato richiamato alle



Il bisnonno Andrea Fadi e la moglie Domenica Fadi



Da sinistra: il papà Livio Sacchetto, il figlio Patrick, il nonno Silvano e la moglie di Patrick, Sylvie Vierin, anche lei Alpina.

armi a seguito della mobilitazione per la guerra il 21 luglio 1915 e assegnato all'8° Reggimento alpini Battaglione "Matajur". Il 1° marzo 1917 è stato inviato alla scuola per mitragliatrici Fiat a Brescia. All'inizio della Grande guerra l'esercito italiano aveva in dotazione le mitragliatrici francesi tipo Saint-Étienne mod. 1907, non molto efficaci nel contrastare le mitragliatrici in dotazione all'esercito austro-ungarico.

La Fiat, fin dal 1915, studiò e produsse in grandi quantità un nuovo modello presso la società metallurgica bresciana; quest'arma, particolarmente efficiente, poteva reggere il confronto con le armi degli eserciti centrali.

Per istruire i militari a utilizzare la nuova mitragliatrice, già dal giugno 1916, venne istituita una scuola a Brescia organizzata dal Colonnello Giovanni De Tullio, già Comandante di un Reggimento di Bersaglieri. Vennero istituiti centinaia di piccoli reparti di mitragliatrici Fiat, che subito vennero impiegate nei diversi fronti. Dopo aver completato il corso, Andrea Fadi venne trasferito

al 3° Reggimento Alpini, 664^a Compagnia Mitragliatrici Fiat.

Il Caporale Andrea Fadi venne autorizzato dal comando del 12° Gruppo Alpino a fregiarsi del distintivo per mitragliatrici Fiat. Il 26 marzo 1919 venne assegnato all'8° Reggimento Alpini Battaglione Cividale e il 16 agosto 1919 definitivamente mandato in congedo.

Il nonno Silvano Fadi, figlio di Andrea e di Domenica Fadi, nato a Venzone il 24 ottobre 1934, è stato chiamato e giunto alle armi il 19 luglio 1956 nel 5° Centro di Addestramento Reclute di Imperia. Il 29 ottobre 1956 venne assegnato all'11° Reggimento Alpini da Posizione con la qualifica di Porta Feriti, mentre il 1° dicembre 1957 venne definitivamente congedato.

Silvano Fadi, durante il servizio militare, ha scritto un simpatico diario con le sue memorie e diverse considerazioni sul servizio militare, annotando anche tutti i giorni di guardia che aveva fatto durante il servizio, sia alla Polveriera che alla Porta a Imperia, poi alla Porta a Paluzza, e infine alle Macchine, al Comando e alla Porta Centrale a Tolmezzo. Silvano Fadi si è sposato nel 1962



Silvano Fadi durante il servizio militare.



Il Sergente Patrick Sacchetto.

con Settimana Paschini e nel 1963 è nata Marisa Fadi che, nel 1981, ha sposato l'alpino Livio Sacchetto di Gemona.

Livio Sacchetto, nato a Gemona il 25 novembre 1954, è stato chiamato e giunto alle armi il 14 gennaio 1975 e incorporato direttamente nell'8° Reggimento Alpini Battaglione "Tolmezzo" con la qualifica di Assaltatore, mentre il 19 febbraio 1976 venne definitivamente congedato.

Patrick Sacchetto, figlio di Livio Sacchetto e Marisa Fadi, nato a Gemona l'11 dicembre 1984, si è arruolato volontario il 5 luglio 2005 presso il Centro Addestramento Reclute a Verona; a settembre dello stesso anno è stato trasferito nel Centro Addestramento Alpino a La Thuil (Aosta), mentre ora è in servizio col grado di Sergente Istruttore nella 42^a Compagnia del Battaglione Alpini "Aosta" nella Caserma Cesare Battisti di Aosta.

Dal Monte Nero a Paularo, vita e morte del maggiore Vincenzo Arbarello

Nella tarda mattinata del 2 aprile 1917 nella zona di Paularo e nella Valle del Chiarsò si abbatté un fortissimo temporale e poco dopo si sentì un rumore sordo e intenso proveniente dalla casera Turriè vicino alla Forcella Pradolina.

Tutti gli abitanti di Dierico sapevano che nella casera, dal 20 dicembre 1916, aveva sede il Comando del Battaglione Alpini "Monte Granero" comandato dal Maggiore Vincenzo Arbarello, Medaglia d'argento e Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Il maggiore era al Comando del "Monte Granero" dal 15 febbraio del 1916 dopo aver subito un ricovero presso l'Ospedale militare di Torino a causa di una ferita da scheggia di granata che lo aveva colpito sul fronte di Tolmino il 16 agosto del 1915.

Arbarello prima di insediarsi nella casera Turriè era stato avvertito dagli abitanti di Dierico della pericolosità del luogo determinata dalle ricorrenti valanghe. Il maggiore, da fatalista qual era, scrollò le spalle e non diede importanza all'eventualità. Invece, verso le ore 10:30 del 2 aprile '17 una colossale valanga si staccò dai rilievi sopra la Casera e travolse la sede del Comando di Battaglione, schiacciò e seppellì sotto 10 metri di neve il maggiore Arbarello, l'aiutante maggiore tenente Emilio Bottasso e 14 alpini addetti alla fureria.

Nulla poterono fare gli alpini superstiti presenti in zona.

Con il concorso dei valligiani di Dierico i soccorritori scavarono fino a notte inoltrata nel vano tentativo di salvare gli ufficiali ed i soldati presenti nella case-

ra. Dopo oltre 12 ore di lavoro i soccorritori, con l'ausilio delle lampade, arrivarono ai resti del rifugio ma purtroppo solo per constatare la morte degli ufficiali e dei soldati.

La commozione dei soccorritori davanti ai caduti aumentò quando venne trovato vicino al corpo esamine del Maggiore Arbarello un biglietto, scritto con grafia incerta, con il quale l'Ufficiale appuntò le ultime parole prima di morire soffocato dal gas della lampada all'acetilene.

Il biglietto ci testimonia il coraggio del valoroso combattente deceduto sotto una coltre di neve senza per questo dimenticare i suoi uomini e la Patria: *"ore 13.20. Credevo di morire diversamente. Ho cercato di aiutare il mio tenente Bottasso in tutti i modi ma inutilmente. Muoio affissato, nel nome d'Italia"*.

Per questo eroico atteggiamento Arbarello fu decorato con una



Il sottotenente Alfredo Picco che pur ferito rifiutò di abbandonare il campo di battaglia.

seconda Medaglia d'Argento alla memoria.

Quanto raccontato fu uno dei tanti episodi che accaddero nell'inverno 1916/17 a causa della cosiddetta "morte bianca" dovuta ad un eccezionale innevamento di circa 6/7 metri e quindi dai fatali pericoli incombenti di slavine o valanghe a cui si aggiunse un freddo gelido che durante le notti poteva arrivare a oltre i -20 gradi. Questo innevamento straordinario creò difficoltà agli approvvigionamenti garantiti a queste quote solo da portatori e portatrici, le quali trasportavano viveri, materiali e proiettili di artiglieria. La cosiddetta "morte bianca" colpì i soldati anche a causa della scarsità di indumenti invernali e alla loro inadeguatezza: i congelamenti e gli assideramenti determinarono, secondo stime attendibili, tra i due eserciti contrapposti, non meno di 20 mila morti. Si narra che in quattro giorni, dall'11 al 14 dicembre del 1916, morirono (o dichiarati dispersi) tra le truppe austriache della 10ª armata, nel fronte opposto della Carnia, circa 450 soldati e 250 feriti. Poco prima della scomparsa di Arbarello, il 7 marzo '17, morì travolto da una slavina ai piedi del Monte Lodin, il generale di brigata austriaco von Hennenberg. Nello stesso periodo perirono a casera Plumbs 30 alpini e sul Pal Grande furono travolti dalle valanghe 13 muli delle salmerie, i quali vennero ritrovati dopo 8 mesi. Nel frattempo, nel 1917 la Grande Guerra proseguiva. Il 5 maggio venne trasferito il Battaglione "Monte Granero" nella zona di Gorizia per partecipare ad

una offensiva sull'Isonzo.

Ma noi, per continuare la narrazione di cui sopra, dobbiamo tornare indietro di due anni, al 16 giugno 1915 per raccontare l'impresa più eroica del Capitano Arbarello: la conquista del Monte Nero. Il *Krn* in sloveno.

L'occupazione del Monte Nero come molte altre cime e vallate facenti parte del lungo fronte con il nemico l'Austriaco potevano essere conquistate con minore difficoltà e senza grandi perdite umane se il Comando Supremo e i comandanti d'Armata avessero previsto una fulminea avanzata nella prima settimana di guerra in particolare sugli avamposti quali i primi rilievi del Carso i monti sulla sinistra dell'Isonzo verso il passo Predil e Villach, oppure in Cadore con direzione Dobbiaco. Questa tattica doveva essere scontata in quanto il paese aggressore era l'Italia e i difensori austriaci erano fortemente impegnati in Serbia, e non avevano ancora schierato truppe sufficienti a resistere a una forte spallata da parte degli Italiani, almeno fino ai primi giorni del giugno 1915. Per questo la presa del Monte Nero fu una conferma a questa tesi come leggeremo.

Il capitano in servizio permanente, Vincenzo Arbarello di Torino, era comandante della 84ª Compagnia del Battaglione "Exilles", 3° Reggimento Alpini e con la stessa Compagnia prese parte alla guerra in Libia nel 1912 dove a Derna, venne decorato con una Medaglia di Bronzo. Scoppiata la guerra il 24 maggio '15, l'Exilles" occupò il Monte Stol, passò l'Isonzo e il 26 maggio prese d'assalto il Monte Kozliak; per questa azione si meritò la prima Medaglia d'Argento.

Il Kozliak come noto è a sud/ovest della cima del Monte Nero



Le penne nere del "Monte Exilles" all'attacco sul Monte Nero in un'immagine della "Tribuna Illustrata".

e fu la base di partenza per una delle poche azioni che prevedeva di procedere in un modo assai più moderno e flessibile di condurre un assalto di fanteria rispetto a quello contemplato nella "libretta rossa" (manuale ufficiale di tattica che teorizzava l'attacco frontale) del Generale Cadorna. Infatti, cosa successivamente mai o poco praticata dai Comandi del Regio Esercito, il generale Donato Etna dopo aver dato l'ordine di occupare il Monte Nero scrisse: "Pur non volendo entrare in dettaglio sulle modalità delle operazioni che intendo di lasciare a chi avrà il comando dei distaccamenti, non ritengo inutile esporre qualche mio suggerimento a titolo di consiglio. In simili operazioni bisogna cercare di agire di sorpresa."

Quanto sopra era un modo di combattere che negli Eserciti degli Imperi Centrali era considerata "la norma". Questa maniera di impostare le azioni belliche costò agli Italiani la rottura del fronte tra Plezzo e Tolmino nell'ottobre del 1917. Le istruzioni del generale Etna del 14 giugno, vennero



Il maggiore Vincenzo Arbarello.

riprese senza modifiche dal comando del 3° Reggimento Alpini cui dipendevano i Battaglioni "Susa" e "Exilles" e da questi ultimi ai comandi delle Compagnie incaricate di condurre l'attacco. La tattica prevedeva di sfruttare il più possibile il fattore "sorpresa", il buio e le asperità del terreno, nonché di avanzare a piccoli nuclei di due-tre soldati rincalzati, dopo un intervallo, da altri nuclei di alpini forniti oltre che di armi, anche di un sacchetto di terra per realizzare un'eventuale spalletta. Il piano dei due Battaglioni era definito in tre mosse: l'85ª compagnia del "Susa" doveva occupare il rilievo del Monte Potoce 500 metri a est della vetta del "Krn" per coprire l'attacco principale; allo stesso tempo la 35ª del "Susa" (divisa in due colonne), da nord, doveva occupare la quota 2138, cima presidiata da un reparto ungherese della 20ª divisione Honvéd (dipendente dalla 10ª Armata).

L'azione della 35ª compagnia era quella di distrarre le truppe di stanza sulla cima del "Nero"

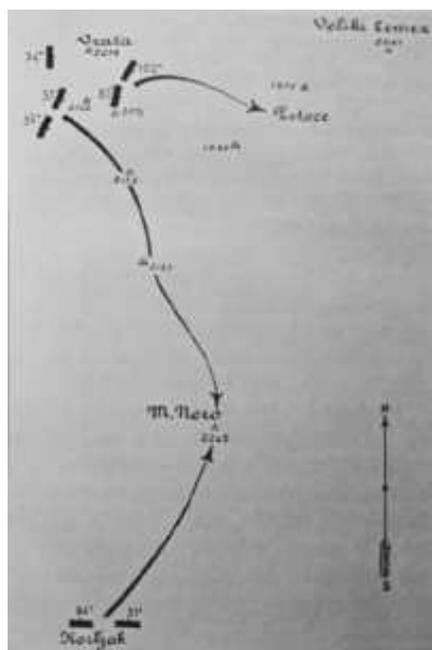
segue

continua

a quota 2245. La terza mossa decisiva era quella proveniente dal Monte Koziliak a sud, messa in essere da alpini della 84ª compagnia dell' "Exilles" la quale, in fila indiana, lungo la sottile cresta rocciosa, doveva arrivare in vetta. Poco dopo la mezzanotte del 16 giugno, i soldati della 84ª lasciarono le loro posizioni a quota 1602 distante, in linea d'aria, circa 1200 metri dall'obbiettivo, mentre alle 3:45 sull'altro lato del Krn la 35ª del Susa, irruppe nella trincea avanzata a quota 2138 sorprendendo le sentinelle ed eliminando il presidio nemico.

Poco prima delle 4:00, il capitano Arbarello con la sua compagnia di 130 uomini, divisa in tre plotoni, era in vista della cima del Monte Nero dopo aver superato in perfetto silenzio e senza farsi notare 750 metri di dislivello. Prima dell'assalto il comandante Arbarello nella nota ufficiale scrisse: "Portatosi in testa alla colonna, diede al sottotenente sig. Picco le disposizioni di slanciare subito e raggiungere i primi trinceramenti con i suoi uomini e ordinando al plotone di testa colla maggiore celerità possibile e in silenzio di seguire chi scrive per irrompere col fuoco e colla baionetta sui primi difensori e di non cessare l'irruzione fino al raggiungimento della vetta del monte, lasciando ai plotoni retrostanti il compito di eliminare le resistenze che sarebbero rimaste dopo il passaggio del plotone di testa".

L'irruzione fu un successo e la 84ª compagnia ebbe 3 morti e 10 feriti. Il nemico (della 3ª Gebirgsbrigade austriaca dipendente dalla 5ª Armata dell'Isonzo) venne spazzato via lasciando sul terreno 22 morti e 10 prigionieri mentre tutti gli altri fuggirono verso il versante est. La "sorpre-



Schema dell'attacco dei battaglioni alpini "Susa" ed "Exilles" la monte Nero, 16 giugno 1915.

sa" era riuscita perfettamente. Fu decisivo, in questa azione, l'ordine del capitano Arbarello dato al plotone di testa, comandato dal sottotenente Alberto Picco, di avanzare senza esitazione verso l'obbiettivo finale, lasciando ai due plotoni di rincalzo il compito di eliminare le eventuali sacche di resistenza. Questa intuizione tattica fondamentale sarebbe stata riproposta dai Tedeschi su larga scala durante le fasi iniziali dell'offensiva di Caporetto.

Il sottotenente Picco morì tra le braccia del suo capitano e alla memoria gli fu conferita una medaglia d'Argento al Valor Militare, mentre al capitano Arbarello venne conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione: - "Portò di notte, con molta perizia ed energia, attraverso un terreno impervio ed insidioso, la sua compagnia a 50 metri dalle trincee nemiche. Fatto segno a vivo fuoco di fucileria, si slanciava fra i primi all'assalto al grido di "Savoia", e, animando i propri dipendenti e dando ammirabile esempio di coraggio e sprezzo della propria esistenza,

impegnava lotta corpo a corpo, obbligando il nemico, annientato per la violenta sorpresa, a darsi in disordinata fuga e ad arrendersi. Con tale fulminea azione, conquistava l'importante cima del Monte Nero fortemente contrastato. Monte Nero, 15-16 giugno 1915."

A margine dei combattimenti sulla vetta del "Monte Nero" una meritata nota è dovuta agli Alpini del "Susa" che avevano occupato nella notte del 16 giugno la cima del Monte Potoce. Un battaglione di soldati Ungheresi, al comando del tenente Colonnello Balogh, cercò di contrattaccare e si avviò lentamente verso la cima del Krn in piena luce partendo dalla conca di Planina Polju posta più ad est, a quota 1530.

Il comandante ungherese non sapeva che il Potoce era già occupato dagli Alpini e quindi fatalmente cadde in pieno in una trappola mortale. Il comandante interinale del "Susa", capitano Fabre, non indugiò e senza aspettare rinforzi attaccò sul fianco la lunga colonna di soldati nemici, i quali non si aspettavano di trovare gli Italiani in quel luogo, e li mise in rotta. Con questa azione gli alpini catturarono 350 soldati e 8 ufficiali tra i quali il tenente colonnello Balogh.

La vittoria degli Alpini, vero piccolo capolavoro di combattimento in montagna, rimase così un caso isolato di applicazione precoce dei principi tattici che avrebbero consentito, nell'ultima fase del conflitto, di superare il punto morto della guerra di posizione e ridare speranza alle forze italiane attaccanti.

Gabriele Marini

Uscita didattica a Chiusaforte



Gli Alpini con i ragazzi dell'istituto Bachmann di Tarvisio

L'iniziativa, nata grazie al patrocinio del Comune di Chiusaforte e alla collaborazione con l'Istituto Onnicomprensivo "I. Bachmann" di Tarvisio, con l'Associazione Friuli Storia e Territorio, e al prezioso supporto offerto dal locale Gruppo Alpini "Monte Canin" di Chiusaforte, è stata promossa e finanziata dall'Associazione ODV "MAI DAÛR" ETS di Gemona del Friuli.

L'uscita didattica a Chiusaforte ha avuto luogo mercoledì 22 novembre 2023 con inizio alle ore 09:00 all'interno dell'ex caserma Zucchi a Chiusaforte ed ha visto la partecipazione di tre classi terze di Pontebba e Tarvisio. Le classi erano accompagnate dalle insegnanti, professoressa Carmela Musarra, Debora Madotto e Caterina Cerminara.

L'iniziativa è cominciata con i saluti del Presidente dell'Associazione, Daniele Furlanetto, del Presidente della Sezione ANA Gemona, Ivo Del Negro, della professoressa Caterina Cerminara e del Comandante della Base Logistica di Tarvisio, Ten. Col. Natale Romeo. A seguire c'è stata la cerimonia dell'alzabandiera e poi è iniziata la visita dell'esposizione permanente della Sala delle Memorie del battaglione alpini "Cividale" e della Guerra Fredda. Le esposizioni, con i relativi contenuti, sono state pregevolmente illustrate agli ospiti dal Responsabile del mu-

seo, Federico Bruno. All'iniziativa hanno partecipato per l'Associazione ODV "MAI DAÛR" oltre al Presidente, Daniele Furlanetto, il Vicepresidente, Flavio Spadotto, i Consiglieri Claudio Cecchin e Michele Manco e il Socio, Giovanni Zin. Erano inoltre presenti il Comandante della Base Logistica di Tarvisio, Ten. Col. Natale Romeo, e il Presidente della Sezione ANA di Gemona, Ivo Del Negro presente anche con il Vessillo sezionale. Verso le ore 12:00 c'è stata una pausa durante la quale è stato offerto a tutti i partecipanti, dall'Associazione ODV "MAI DAÛR", un rancio alpino che è stato preparato con cura e distribuito dagli amici Alpini del locale Gruppo ANA "Monte Canin" di Chiusaforte, presenti con l'insostituibile Capogruppo Eraldo Battistutti. Dopo il rancio alpino le classi scolastiche hanno proseguito la loro visita didattica al Forte Col Badin.

Con questa iniziativa prosegue quindi proficuamente la collaborazione avviata dall'Associazione ODV "MAI DAÛR" con l'Istituto "I. Bachmann" di Tarvisio. Difatti lo scorso 15 novembre c'è stata una lezione nell'ambito del progetto scolastico "Conosciamo il territorio", nella sede di Tarvisio, che ha avuto come relatori alcuni Soci volontari dell'Associazione ODV "MAI DAÛR", Nicola Scalera e Massimo Botticelli. Nell'occasione i nostri relatori hanno svolto una lezione sugli Alpini con le seconde e terze medie. Durante la conferenza si è parlato sia degli Alpini di oggi sia dell'Associazione e dei suoi scopi. Grande l'attenzione dei ragazzi che sono intervenuti con domande e alla fine si sono detti soddisfatti per questa nuova avventura.

L'associazione ODV "MAI DAÛR" si prefigge di far conoscere alle nuove generazioni la storia del nostro glorioso battaglione e vuole quindi rafforzare la propria presenza sul territorio promuovendo e sostenendo iniziative anche per la comunità scolastica, dimostrando ancor di più di quali valori universali si fanno interpreti e custodi gli Alpini di ogni grado, ruolo ed età, del Gemona. MAI DAÛR!

Daniele Furlanetto



La visita al museo della Caserma Zucchi.

Premiate due ricercatrici



Le due ricercatrici Anna Sbalchiero e Claudia Cantarini con l'assegno appena ricevuto

Si è tenuta nella giornata di venerdì 8 dicembre 2023 la cerimonia che ha visto il conferimento di due premi “Giovani – Volontariato e Impegno Civile”.

I premi sono stati conferiti alle dottoresse Anna Sbalchiero e Claudia Cantarini.

Le due dottoresse sono giovani, hanno entrambe 26 anni, e si apprestano la prima a frequentare il terzo anno di specializzazione e la seconda a frequentare il secondo anno di dottorato presso l'Università di Pavia.

Alla cerimonia di conferimento dei premi “Giovani – Volontariato e Impegno Civile” hanno partecipato nell'ordine, oltre al Presidente dell'Associazione ODV, Daniele Furlanetto, al Vicepresidente dell'Associazione, Flavio Spadotto, e al Consigliere, Claudio Cecchin, il Presidente della Sezione ANA di Gemona, Ivo Del Negro, un rappresentante dell'8° Reggimento Alpini, il Capitano Francesca Quattrin Comandante della 115ª compagnia mortai, un rappresentante del Comune di Gemona del Friuli, Raffaella Zil-

li Assessore alla salute, la figlia del compianto e indimenticato ex Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivano Benvenuti, Mara, e naturalmente amici, ospiti, e parenti dei premiati, dell'Associazione ODV “MAI DAÛR” e della Sezione ANA di Gemona.

L'associazione “MAI DAÛR” dalla sua costituzione, avvenuta a Gemona del Friuli il 15 ottobre 2013, promuove e organizza, unitamente alla Sezione A.N.A. di Gemona, un raduno annuale, nelle città di Tarvisio e Gemona del Friuli, di tutti gli appartenenti alle compagnie del disciolto Battaglione Alpini “Gemona” che prende appunto il suo nome dalla città di Gemona. L'associazione a marzo di quest'anno si è trasformata in organizzazione di volontariato ed è poi divenuta un Ente del Terzo Settore, quindi è divenuta a tutti gli effetti un Ente senza scopo di lucro che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Per questi motivi, e per rafforzare la propria presenza sul territorio l'associazione promuove e sostiene iniziative per la comunità,

dimostrando di quali valori universali si fanno interpreti e custodi gli Alpini di ogni grado, ruolo ed età, del Gemona.

Per questi motivi in questa occasione l'associazione ha voluto rivolgere la sua attenzione a due giovani laureate (tra cui vi è una gemonese che è anche iscritta “quale aggregato” al Gruppo alpini di Gemona), infatti entrambe sono ricercatrici e portano avanti una ricerca presso il Laboratorio di Medicina Molecolare dell'Università di Pavia su una malattia genetica rara “la Teleangectasia emorragica ereditaria (HHT)”

La loro attività di studio e sperimentazione è autorevole e risultati di questo lavoro sono stati presentati su diverse pubblicazioni scientifiche ed hanno ottenuto riconoscimenti e presentazioni a congressi nazionali e internazionali. Questi studi hanno ricevuto anche diversi finanziamenti.

L'Associazione ODV “MAI DAÛR” con questo conferimento ha voluto riconoscere i casi di eccellenza di giovani che si sono particolarmente distinti e che si dedicano con entusiasmo e passione al volontariato e all'impegno civile, dando particolare risalto ai valori della solidarietà, della responsabilità, dell'impegno e della gratuità.

L'Associazione ha ringraziato tutte le persone intervenute ed anche le due dottoresse che hanno ottenuto questo riconoscimento.

L'associazione ha concluso la cerimonia con il motto del battaglione alpini “Gemona”, da cui trae anche il suo nome “MAI DAÛR”!

Assegnato a Gemona il Raduno ANA del Triveneto per il 2026

Lo scorso dicembre, il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro aveva inviato al Segretario del 3° Raggruppamento una lettera con la richiesta di effettuare il Raduno del Triveneto per il 2026 a Gemona.

La richiesta era motivata dalla circostanza che nel 2026 ricorrono i 50 anni dal terremoto che il 6 maggio e il 15 settembre 1976 aveva colpito il Friuli. Morirono sotto le macerie quasi mille friulani, compresi i 29 artiglieri da montagna dei gruppi Udine e Conegliano e Genieri che prestavano servizio nella caserma "Alberto Goi" di Gemona.

Dopo quel tragico terremoto che sconvolse il Friuli durante l'estate del 1976, l'Associazione Nazionale Alpini intervenne con rapidità nei comuni colpiti. Il Presidente Nazionale ANA di allora Franco Bertagnolli comprese fin da subito la gravità della situazione e propose l'istituzione dei cantieri di lavoro.

Lo scopo di questi cantieri di lavoro, che erano strutture composte da circa 100 uomini, era quello di intervenire prontamente con materiali, mezzi e uomini nelle case lesionate ma non distrutte, con il compito di rendere nuovamente abitabili questi fabbricati.

In questa operazione, negli 11 cantieri di lavoro, sono state coinvolte tutte le Sezioni ANA del Centro-Nord

Italia. L'ANA venne poi scelta dal Congresso degli Stati Uniti come referente per l'attuazione del programma AID (Agency of International Development) di aiuti al Friuli.

Vennero costruiti centri residenziali per anziani e scuole in numerosi Comuni del Friuli, per un importo complessivo di circa 53 miliardi di lire. Il 2026, con l'Adunata del Triveneto, sarà l'occasione da parte della gente friulana di dimostrare la propria riconoscenza e l'affetto a tutti gli alpini che torneranno in Friuli.

L'ultimo Raduno del Triveneto in Friuli si è svolto nel 2019 a Tolmezzo, organizzato dalla Sezione Carnica; poi ci sono state 4 edizioni in Veneto: nel 2022 ad Asiago, nel 2023 a Belluno, nel 2024 si svolgerà a Bibione (organizzato dalla Sezione di Venezia) e nel 2025 a Conegliano.

Ai Raduni del Triveneto partecipano alla sfilata oltre 20 mila alpini, una manifestazione imponente che richiede un'organizzazione che si metta subito in moto per preparare il grande evento. Ieri a Gorizia, presso la Camera di Commercio, si è tenuto il 133° incontro dei Presidenti del Triveneto, che hanno deciso unanimemente di assegnare alla Sezione ANA di Gemona il Raduno del Triveneto previsto per il 2026.



La solidarietà con la popolazione della Regione Emilia-Romagna colpita dall'alluvione

Fin dai giorni seguenti l'alluvione che ha colpito la Regione Emilia-Romagna, l'Associazione Nazionale Alpini è intervenuta con le sue unità di Protezione Civile nei territori dell'Emilia-Romagna devastati dalle alluvioni. Volontari della Protezione Civile ANA dei diversi Raggruppamenti dell'Associazione (ovvero gli alpini di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Triveneto) si sono messi prontamente all'opera nelle province flagellate dalle piogge e dalle inondazioni.

Lo scorso 18 maggio 2023, il Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero ha invitato tutte le Sezioni a una raccolta fondi a favore della popolazione della Regione Emilia-Romagna colpita dall'alluvione. L'iniziativa ha una fondamentale connotazione umanitaria. La Sezione ANA di Gemona ha raccolto l'invito chiedendo anche ai Gruppi ANA di aderire alla sottoscrizione. In poco più di due mesi sono stati raccolti 10.580,00 euro, che sono stati inviati subito alla Sede Nazionale. Si ringraziano tutti i Gruppi e le Associazioni che hanno partecipato alla raccolta, in particolare i signori Anna Campanotto, Valentino Collini, Maria Donata Costantini,

Damiano Mamolo, Leonardo Cafaro e Nereo Giantin per la collaborazione.

Inoltre, va sottolineata anche la raccolta effettuata nel Comune austriaco di Griffen che da 45 anni è gemellato con il Comune di Trasaghis proprio perché gli austriaci sono intervenuti subito dopo il terremoto del 1976 in aiuto del Comune friulano. Domenica 25 giugno, in occasione del Kirchtag a Griffen (la sagra del Santo Patrono), il Presidente Del Negro aveva invitato il Comune e il coro di quella cittadina a sottoscrivere a favore dell'Emilia-Romagna.

Nei giorni scorsi, sono arrivati i risultati della raccolta, che ammontano a 500 euro versati dal coro misto di Griffen e a 2.500 euro versati dal Sindaco, dagli Amministratori e dall'Amministrazione Comunale di Griffen. Un grazie di cuore al coro misto di Griffen e a Rosalia Rapatz, al Sindaco Josef Müller, agli amministratori e al Comune di Griffen e a Michael Kircher, già Presidente del Coro di Griffen.

HANNO CONTRIBUITO	IMPORTO	HANNO CONTRIBUITO	IMPORTO
Sezione ANA Gemona	500,00	Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini	100,00
Gruppo ANA Alesso	200,00	Banda Alpina Gemona	750,00
Gruppo ANA Avasinis	100,00	Coro ANA Gemona	100,00
Gruppo ANA Artegna-Montenars	700,00	Associazione "Mai Daûr"	100,00
Gruppo ANA Bordano	100,00	Associazione "Chei di Peonis"	100,00
Gruppo ANA Campolessi	650,00	ANPI Sezione "Val del Lago"	100,00
Gruppo ANA Gemona	600,00	Parrocchia di Peonis	100,00
Gruppo ANA Interneppo	100,00	Sindaco, Amministratori e Comune di Griffen (Austria)	2.500,00
Gruppo ANA Ospedaletto	300,00	Coro Misto di Griffen (Austria)	500,00
Gruppo ANA Peonis	200,00	Raccolti dal Presidente ANA Ivo Del Negro tra le famiglie	2.130,00
Gruppo ANA Venzone	650,00		
Totale raccolto Euro			10.580,00

Sottoscrizione per il Tempio di Cargnacco

Anche la Sezione ANA di Gemona e i suoi Gruppi hanno aderito alla richiesta di contributo inviata dal Comitato “Monsignor Carlo Caneva” e sottoscritta da mons. Maurizio Stefanutti, delegato arcivescovile, e da mons. Carlo Costantini, parroco di Pozzuolo e Cargnacco. Il Tempio nazionale di Cargnacco, che accoglie le spoglie dei tanti Caduti nella Campagna di Russia, era stato gravemente danneggiato dagli eccezionali eventi atmosferici di lunedì 24 luglio 2023; in particolare sono stati danneggiati il manto di copertura e le vetrate. La somma raccolta ammonta a 1.300 euro, che venerdì 1° dicembre è stata inviata all’IBAN indicato dai promotori. Si dà conto dei partecipanti alla raccolta.

HANNO CONTRIBUITO	IMPORTO	HANNO CONTRIBUITO	IMPORTO
Sezione ANA Gemona	250,00	Gruppo ANA Peonis	100,00
Gruppo ANA Alesso	100,00	Gruppo ANA Venzone	100,00
Gruppo ANA Artegna-Montenars	100,00	Gruppo ANA 8° Rgt. Alpini	100,00
Gruppo ANA Gemona	100,00	Associazione “Mai Daûr”	100,00
Gruppo ANA Interneppo	100,00	Mauro e Valentino Collini	50,00
Coro ANA Gemona	200,00	Totale raccolto Euro	1.300,00

LA CONSISTENZA DELLA SEZIONE ANA DI GEMONA NELL'ANNO 2023

n°	Gruppo	Totale iscritti anno 2020	Totale iscritti anno 2021	Totale iscritti anno 2022	Totale iscritti anno 2023			Differenza rif. 2022
					Soci Alpini	Aggregati ed Aiutanti	Totale	
1	Gemona	235	255	261	173	98	271	10
2	Campolessi	76	67	66	53	15	68	2
3	Ospedaletto	94	96	96	69	30	99	3
4	Alesso	86	87	87	45	43	88	1
5	Artegna-Montenars	159	152	147	104	44	148	1
6	Avasinis	33	30	36	25	9	34	-2
7	Bordano	30	31	31	23	17	40	9
8	Interneppo	11	12	12	8	4	12	0
9	Peonis	46	48	50	39	12	51	1
10	Venzone	91	87	86	46	41	87	1
11	8° Rgt Venzone	125	159	191	216	//	216	25
	Totale	986	1024	1063	801	313	1114	51

Lieti Eventi

Nel corso del 2023, il Gruppo ANA di Peonis ha festeggiato il 90° anniversario della nascita di due soci: Dario D'Incà e Vincenzo Di Santolo.

Dario D'Incà è nato a Belluno il 25 aprile 1933. A 18 anni ha iniziato a frequentare la scuola Allievi Sottufficiali di Spoleto (PG). Dopo pochi mesi è stato poi assegnato alla scuola di fanteria di Cesano di Roma. Nell'ottobre 1952 è stato trasferito all'8° Reggimento Alpini Battaglione "Tolmezzo" nella 6ª compagnia "La Bella" ad Artegna nella Caserma Chiaradia. Dario ha deciso di continuare la carriera militare ed è stato trasferito al Battaglione "L'Aquila", 93ª Compagnia, nella Caserma La Marmora a Tarvisio. Dario D'Incà ha studiato ed è diventato prima Tenente e poi Capitano nel ruolo tecnico-amministrativo; Sezione logistica nel Battaglione alpini "Tolmezzo" a Paluzza. Al termine della carriera è stato definitivamente trasferito all'8° Reggimento Alpini Battaglione "Tolmezzo" a Venzone. È stato posto in congedo nel 1994, all'età di 61 anni con il grado di Maggiore, e quindi la Penna Bianca. È stato anche Presidente della Sezione ANA di Gemona negli anni 2005-2006. Il 9 ottobre 1959, presso la Chiesa dei Salesiani di Tolmezzo, Dario ha sposato la signora Rita Baissero e dal matrimonio sono nati 3 figli: Stefano nel 1961, Fabrizio nel 1963 e Francesca nel 1980. La famiglia e gli alpini hanno festeggiato Dario per il suo 90° compleanno.



Dario D'Incà



Vincenzo Di Santolo

Vincenzo Di Santolo è nato a Peonis di Trasaghis il 28 settembre 1933. Dopo aver frequentato le scuole tecniche a Gemona è emigrato in Lussemburgo per lavoro nel settore dell'edilizia. È stato chiamato e giunto alle armi l'8 maggio 1955 e assegnato alla Scuola Militare Alpina di Aosta. Il 29 ottobre 1955 è stato trasferito al 5° Reggimento Alpini Battaglione "Tirano" a Malles in Val Venosta. Il 1° aprile 1956 è stato promosso Sergente e il 30 ottobre 1956 definitivamente congedato. L'8 febbraio 1958 nella Chiesa parrocchiale di Peonis si è sposato con Ersilia Mamolo, dal cui matrimonio sono nate due figlie: Doriana e Paola. Dopo il matrimonio si è trasferito a Como, dove ha lavorato fino alla pensione, quando è rientrato con la famiglia a Peonis. Negli anni '50, quando il Gruppo ANA di Peonis ha ripreso

l'attività, Vincenzo Di Santolo è stato il primo Capogruppo dal 1957 al 1960. Dopo essere rientrato nel proprio paese, ha ricoperto nuovamente l'incarico di Capogruppo dal 1996 al 1998. Il giorno del suo 90° compleanno tutti i familiari lo hanno festeggiato, a cui si sono aggiunti anche gli auguri degli alpini espressi dal Capogruppo ANA di Peonis Ivo Del Negro.

Dario e Vincenzo erano molto amici del Presidente Nazionale ANA Corrado Perona: Vincenzo lo aveva conosciuto alla Scuola Militare Alpina ad Aosta, mentre Dario l'aveva conosciuto al Battaglione "L'Aquila" a Tarvisio. Perona, tutte le volte che veniva in Friuli, voleva incontrare e salutare i due amici, che poi ha incontrato all'Adunata Nazionale ANA di Treviso.



Vincenzo e Dario con il presidente Perona il 7 settembre 2004 fuori dalla sede ANA di Gemona

Il 1° Luogotenente Lorenzo Polo subentra a Renato Ciabrelli

Venzone, 15 dicembre 2023. Si è svolta all'interno della Caserma "Manlio Feruglio" sede dell'8° reggimento Alpini, la cerimonia di avvicendamento del Sottufficiale di Corpo.

Il 1° Luogotenente Renato Ciabrelli, che lascerà il servizio attivo a fine anno, ha ceduto dopo circa 9 anni l'incarico al 1° Luogotenente Lorenzo Polo.

Il Sottufficiale di Corpo, in qualità di advisor per questioni attinenti all'etica, alla morale, allo spirito di corpo, alla motivazione e al clima organizzativo del personale appartenente alle categorie dei Sottufficiali, dei Graduati e Militari di Truppa, viene scelto direttamente dal Comandante sulla base di diversi fattori fra i quali il profilo di carriera, i requisiti culturali, fisici e professionali.

Il Sottufficiale di Corpo cedente, nel suo indirizzo di salute, ha espresso gratitudine e apprezzamento a tutto il personale dell'8° reggimento e ha ringraziato tutti i Comandanti con cui ha avuto il piacere e l'onore di lavorare negli oltre 30 anni di servizio per le opportunità, le esperienze e le occasioni di crescita professionale e umana che ognuno di loro gli ha concesso.

Nel corso della cerimonia il Comandante dell'8° reggimento Alpini, Colonnello Lorenzo Rivi, ha espresso nei confronti del 1° Luogotenente Renato Ciabrelli profonda gratitudine per il lavoro svolto e ha formulato al nuovo Sottufficiale di Corpo i migliori auguri di buon lavoro per l'incarico appena ricevuto.



Lo scambio tra i Luogotenenti Polo e Ciabrelli.

Ha voluto presenziare anche il Comandante della Brigata Alpina "Julia", il Generale Franco Del Favero. In passato, in qualità di Comandante dell'8° reggimento alpini, ha avuto alle sue dipendente quale Sottufficiale di Corpo il 1° Luogotenente Ciabrelli, condividendo l'esperienza dell'ultima missione del Reggimento in terra afghana nel 2020/2021.

Nel suo intervento il Generale Del Favero ha espresso profonda gratitudine al 1° Luogotenente Ciabrelli per l'eccezionale servizio svolto, sempre a servizio della "Julia" e dell'Esercito Italiano.

Anche la sezione ANA di Gemona era presente alla cerimonia con il vessillo, diversi gagliardetti, il Presidente Ivo Del Negro, il Vicepresidente Gabriele Gubiani e il Generale Nereo Giantin.

L'attività del Coro ANA di Gemona nel secondo semestre del 2023

Nel secondo semestre del 2023, il Coro ANA di Gemona è stato molto impegnato con molteplici attività. La stagione è iniziata domenica 3 settembre con la partecipazione alla Festa della Madonna dei Clapàz e alla Festa del Gruppo ANA di Peonis. Sabato 23 settembre, presso la sala polifunzionale della Caserma Feruglio a Venzone, il coro ha accompagnato con i canti la Santa Messa dedicata al ricordo del Caporale Maggiore Luca Sanna e celebrata dal Cappellano militare della "Julia" don Marco Minin. Sabato 7 ottobre ha cantato sulla Piazza di Silans nella Borgata di Godo in occasione dell'inaugurazione della tavola "in clap".

Venerdì 20 ottobre, il coro, assieme a tutta la Sezione di Gemona, ha partecipato e cantato nella trasmissione di Telefriuli dedicata alla Sezione ANA di Gemona. Sabato 21 ottobre il coro ANA di Gemona ha raggiunto il Santuario della Madonna di Castelmonte e ha cantato Messa. Domenica 29 ottobre, in occasione dei 95 anni di fonda-



Coro ANA di Gemona a Peonis, 3 settembre 2023 - Madonna dei Clapaz

zione del Gruppo ANA di Artegna, ha accompagnato la solenne Santa Messa.

Domenica 5 novembre, giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, ha cantato la Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Peonis e poi alcune canzoni davanti al Monumento che ricorda i Caduti; quella festa a Peonis è stata anche l'occasione per celebrare il 90° di

fondazione del Gruppo ANA di Peonis, alla presenza anche degli ex combattenti del Kameradschaftsbund del Comune austriaco di Griffen gemellato con Trasaghis. In ultimo, sabato 25 novembre il coro ha organizzato una gita a Pirano (Slovenia) e, sia in corriera durante il viaggio che durante il pranzo, il coro ha lungamente cantato.



Il coro ANA di Gemona ad Artegna il 29 ottobre 2023

L'attività della Protezione Civile ANA nel 2023

Anche nel corso del 2023 la Protezione Civile della Sezione ANA di Gemona, coordinata dal Caposquadra Paolo Contessi, è stata impegnata in tante iniziative: nel corso della primavera e, poi, durante tutta l'estate e l'autunno ha provveduto allo sfalcio attorno al Centro Visite della Comunità Montana. Il 4 giugno 2023 il nucleo cucine ha provveduto a preparare il rancio alpino a oltre 200 partecipanti in occasione della festa della parrocchia di Gemona. L'8 e il 9 maggio, pochi giorni prima della 94^a Adunata Nazionale, in collaborazione con la Protezione Civile della Sezione Carnica, ha partecipato a una imponente esercitazione di Protezione Civile organizzata dall'aeronautica militare presso il Campo Volo di Osoppo; l'impegno della Protezione Civile delle due Sezioni è consistito nell'installazione della base logistica con annessa cucina, dove i volontari



Rivoli di Osoppo - 9 maggio 2023: i cucinieri della sezione di Gemona

hanno preparato il rancio per entrambe le giornate. Il 17 giugno, assieme alla squadra di Protezione Civile, ha partecipato all'esercitazione antincendio boschivo "Petris is on fire" in località Maniaglia coordinata dal Comandante della Sezione Forestale di Gemona Dario Di Gallo e dal Coordinatore di distretto Giuseppe Turchetti. Al termine dell'esercitazione ha preparato il rancio alpino nel tendone allestito all'interno del cortile del garage degli automezzi.

L'impegno più importante nel corso del 2023 è stata la manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi in dotazione alla Protezione Civile della Sezione ANA di Gemona. Questo impegno è stato reso possibile grazie a un contributo della Direzione regionale della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia.



Lo sfalcio nel centro visite dell'Orto botanico di Interneppo



Gemona, 4 giugno 2023 - La festa della Parrocchia



Interneppo - Parco del lago

Andati avanti



Benito De Cecco
Abitante a
Braulins di Trasaghis

Nato il 2 settembre 1935

8° Reggimento Alpini
Battaglione Tolmezzo

Andato avanti il
1° settembre 2023



Diego Zamolo
Abitante a
Portis di Venzone

Nato il 1° marzo 1943

8° Reggimento Alpini
Battaglione Tolmezzo

Andato avanti il
18 novembre 2023



Placido Cucchiario
Gruppo di Alesso

Nato il 29 giugno 1946

Amico degli alpini

Andato avanti il
13 settembre 2023

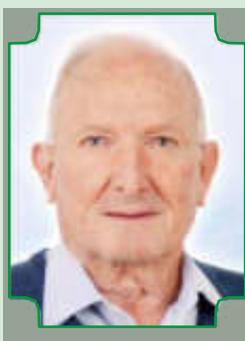


Beniamino Novelli
Gruppo di Artegna-Montenars

Nato il 31 agosto 1939

Amico degli alpini

Andato avanti il
28 settembre 2023

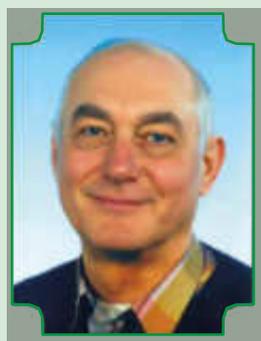


Luigi Londero
Gruppo di Campolessi

Nato il 25 ottobre 1942

11° Reggimento Alpini
d'Arresto - Battaglione Val
Tagliamento

Andato avanti il
4 agosto 2023



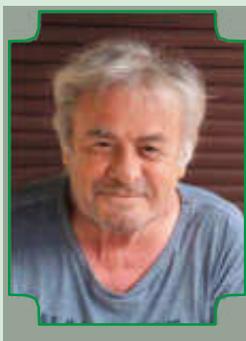
Luigi Tosoni
Gruppo di Campolessi

Nato il 28 maggio 1944

3° Reggimento Artiglieria da
Montagna - Gruppo Udine

Andato avanti il
3 ottobre 2023

Andati avanti



Nerino Picco
Gruppo di Bordano

Nato il 24 maggio 1953

3° Reggimento Artiglieria
da Montagna - Gruppo
Osoppo

Andato avanti il
28 luglio 2023



Emilio Miorini
Gruppo di Peonis

Nato il 23 novembre 1951

Compagnia Genio Pionieri
della Brigata alpina Julia

Andato avanti il
7 dicembre 2023

“...Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
tu che conosci e raccogli ogni anelito
e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi,
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni
e ai nostri Gruppi...”

Tratto da la Preghiera dell'Alpino

benedetto

CASA FUNERARIA POMPE FUNEBRI

Casa Funeraria Gemona del Friuli
Casa Funeraria Tarcento



www.benedetto.com Artegna · Tarcento · Gemona del Friuli · Trasaghis · Moggio Udinese



I NOSTRI NUMERI CI CONFERMANO FRA LE BANCHE PIÙ SOLIDE D'ITALIA.

28,68%¹

CET 1 RATIO

0,08%¹

NPL RATIO
NETTO

95,48%¹

COVERAGE
RATIO

Siamo più

SOLIDI

15,30% Media delle
banche nazionali²

Siamo più

SANI

1,50% Media delle
banche nazionali²

Siamo più

PRUDENTI

49,70% Media delle
banche nazionali²

11.000 SOCI - 170 COLLABORATORI
I risultati migliori si ottengono insieme.

¹ Dato aggiornato al 31.03.2023 — ² Ultima rilevazione: 31.12.2022